

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOGONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
10.
SITZUNG
17-4-1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 5 :

**« Bilancio di previsione della Regione
Trentino - Alto Adige per l'esercizio finan-
ziario 1969 »**

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5 :

**« Haushaltseinnahmen- und -ausgabenvor-
anschlag der Region Trentino - Tiroler
Etschland für das Rechnungsjahr 1969 »**

Seite 3



Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segret. questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16.4.1969.

SFONDRINI (Segret. questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprende la discussione sul *disegno di legge n. 5: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969 »*.

La parola al Presidente della Giunta regionale per la replica.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.):
Signor Presidente e signori consiglieri, è stato

un dibattito il nostro del quale credo che possiamo complessivamente dichiararci soddisfatti, per lo spazio soprattutto che ha assunto la discussione, la quale non si è data limiti specifici ed ha voluto investire tematiche complesse e difficoltà e punti cruciali del nostro procedere, dell'attività della Regione, con apertura e con senso, mi pare di poter dire, di responsabilità. Devo ringraziare cordialmente i signori consiglieri che sono intervenuti in questo dibattito, anche se devo dire che quanto si è detto da talune parti e, comunque, la mole delle cose che noi stessi abbiamo contribuito nella nostra relazione a portare qui, potrebbe per certi versi sgomentare. Io dico invece che per noi questo fatto non riesce elemento di sconforto e di sgomento, riesce un fatto stimolante il notare l'entità dei problemi e anche la loro difficoltà e in taluni casi la loro gravità. Dico questo nel momento in cui da talune parti si vorrebbe dire o fare o scrivere in modo tale da far apparire la Regione in una posizione di difficoltà ben al di là di quella nella quale autenticamente si trova, perché posizione di difficoltà naturalmente esiste, come propria a quella di momenti di transizione, o tutt'al più la si vorrebbe confinare in un ruolo, modesto direi, anche se molto sollecitato, di ufficiale pagatore rispetto a certe istanze o rispetto a certe richieste, salvo accantonare questo ruolo e questa po-

sizione nel momento in cui esso non serva più, oppure si facciano giochi anche palesi al ribasso, dando per finito o per esaurito un ruolo o una funzione che tuttora esistono e permangono, come vediamo e come leggiamo in talune puntualizzazioni di stampa anche in questi giorni. Devo dire invece che, in rapporto a questi tentativi di predeterminata esaurizione di un ruolo e di una funzione, il dibattito, proprio il dibattito che si è avuto qui dentro, il suo tono e il suo livello, ha ulteriormente convalidato per il Consiglio regionale pur in questo momento, una funzione di luogo di risonanza degli interrogativi, delle proposte, dei quesiti che animano l'intera società regionale, e questo mi pare che abbia al tempo stesso nobilitato la discussione e abbia qualificato ulteriormente e altamente questa assemblea regionale. Forse siamo andati addirittura al di là di quello che io auspicavo nel mio intervento, quando raccomandavo ai colleghi signori consiglieri che occorreva oggi avere il coraggio di guardare al di fuori delle nostre mura, al di fuori dei nostri confini, in certo modo il dibattito è andato talmente al di là, anche di questo mio auspicio, che abbiamo quasi trascurato o tralasciato di occuparci del bilancio in se stesso, di talune proposte che, in ordine al programma di lavoro della Giunta, noi avevamo avanzato, e in ordine a talune iniziative di carattere anche legislativo che ci sembravano, come rimangono, caratterizzanti di un certo tipo di lavoro che vorremmo svolgere nel 1969. Tuttavia certo, anche questo fa parte del momento complesso, per cui occorre saper guardare al domani senza dimenticare la giornata odierna, occorre tener d'occhio la lunga distanza e la breve distanza. Nel momento in cui i fatti, o talune spinte anche politiche o talune situazioni precostituite vorrebbero farci fallire su ambedue i fronti e sulla lunga distanza e sulla breve distanza, noi in-

vece siamo qui a dire che l'impegno nostro è quello di guardare con intensità giusta e pertinente a tutti i fenomeni, nell'ambito delle nostre forze, che sono evidentemente le forze che non presumiamo di avere al di là di quello che è anche un rapporto numerico e di Giunta, che è comunque una Giunta di minoranza. La Giunta ha preferito che qui si facesse una esposizione delle cose e delle situazioni come sono, senza raddolcirle, senza le nuvolette di ottimismo alle quali qualcuno si è riferito e che abbiamo voluto non inserire come toni, che il cons. Raffaelli giustamente diceva avrebbero potuto essere trionfalistici e io lo ringrazio di avere dato questo riconoscimento allo stile di problematicità che abbiamo voluto esplicitamente porre a questa nostra impostazione introduttiva al bilancio; così un riconoscimento di questo tipo mi pare sia venuto anche, sia pure in un altro contesto di valutazioni dal cons. de Carneri, così come io devo dire con gratitudine ai consiglieri del mio gruppo, soprattutto ai consiglieri Pasquali e Kessler, di avere voluto sottolineare questo fatto della serietà, oserei dire, e comunque della autenticità che abbiamo cercato di dare alla nostra esposizione nei confronti delle situazioni e dei fatti che investono la comunità regionale in questo momento. Certo è che qualcuno in questa posizione di franchezza ha voluto quasi rintracciare o vedere una specie di notificazione di sconfitta o un preannuncio di sconfitta, una dichiarazione di fallimento. In questo senso e in questo momento, mi pare che alcune puntualizzazioni vadano fatte, e soprattutto mi pare che occorra ricordare che sa un po' di meraviglia, certa meraviglia che si è espressa qui, quando abbiamo detto che rimangono ancora marcate le distanze fra le realizzazioni conseguite e gli obiettivi che ci siamo proposti attraverso i piani economici, quasi non sapessimo quale è la mole e l'entità del ca-

rico che abbiamo posto nelle diverse dimensioni degli enti pubblici, soprattutto per finanziare i piani economici provinciali, come non sapessimo che si tratta di un apprestamento, — complessivamente abbiamo detto di 222 miliardi nel triennio —, nell'ambito di due piani economici, quasi non avessimo detto che noi ci attendiamo, e non sappiamo appunto se questo potrà verificarsi, un intervento che a carico dello Stato è stato posto nell'ordine di 110 miliardi, cioè praticamente della metà di questa necessità di copertura. Quello che contava e quello che conta è quello che qui abbiamo fatto, con dati concreti reso verificabile, ed è che per parte nostra, e sottolineo quello che ieri ha notato il Presidente Kessler, per parte nostra questo è avvenuto. Mi piace che la Giunta provinciale di Trento, attraverso il suo Presidente, abbia sottolineato questa volontà di corrispondenza che la Giunta regionale ha dimostrato rispetto alla attuazione dei piani economici per quanto riguarda la propria parte di impegno e di intervento. Io ringrazio anche che si sia voluto dare un pubblico riconoscimento circa il salto, non solo di qualità, ma anche di quantità e quindi di possibilità operativa, che dalla Giunta provinciale di Trento ci è venuto dopo la nuova disponibilità, realizzata in conto art. 70 su questo bilancio di previsione. E ancora su questi aspetti vorrei dire che non è vero, cons. Gouthier, che in qualche modo noi abbiamo sotteso quella che è la dimensione degli impieghi sociali o che noi in qualche modo tendiamo a eludere questa componente degli interventi dell'ente pubblico, sempre che facciamo riferimento a quei piani economici dei quali lei è buon conoscitore, come ieri ha voluto qui ricordarci, e che per taluni aspetti qui ricordati investono proprio quelle tematiche della difesa del suolo e di altri aspetti della iniziativa nel settore ospedaliero, ai quali nella discussione di

ieri si è fatto così ampio riferimento, posto che il 55%, io tengo a ricordare, degli impieghi sociali nell'ambito dei piani economici sono proprio dedicati a questi aspetti della difesa del suolo e della viabilità.

Vi sono state poi, mi pare, valutazioni unilaterali, o quanto meno non complete. Io posso convenire col cons. Pruner che ci sia in certo modo un qualche discorso che riguarda il così detto autoritarismo dei mezzi finanziari, cioè questa carenza di collegamento e di contatto tra l'ente autonomo e lo Stato soprattutto nell'allestimento dei mezzi che ci consentano di realizzare le nostre previsioni programmatiche. Ma io vorrei intravedere qualche spiraglio del nuovo. Certo che se dobbiamo riferirci solamente alla legge 910, la legge del Piano verde, debbo dire che questo autoritarismo potrebbe avere una conferma, sul tipo di cose che noi non vediamo possibile siano conseguite, sul tipo di cose ancora a modificare, sull'impostazione che quindi non riteniamo più accettabile; ma se guardiamo alla legge 614, cioè a quella più recente, al di là di quelle che possono essere le diverse valutazioni sull'allestimento dei mezzi come sono venuti alle due Province, se guardiamo al funzionamento della 614, cioè alla possibilità di dialogo che essa ha consentito tra enti autonomi e Stato, io dico che qualche cosa di nuovo c'è, nel senso che veramente questo discorso sull'autoritarismo dei mezzi per la legge delle aree depresse mi pare che non abbia più molto motivo di esistere perché in quella circostanza un maggiore dialogo sicuramente c'è stato e in questo io vorrei vedere un discorso di prospettiva migliore rispetto alle esperienze passate. Né è vero, sempre in rapporto a valutazioni unilaterali o incomplete, cons. Agostini, che solo il 3% come è stato detto qui, mi pare da lei appunto, sia disponibile quest'anno sul bilancio 1969 per nuove spese. In pratica

si è detto: c'è solo 1 miliardo per fare nuove leggi. Io dico che non è completo questo ragionamento, ove si rifletta il fatto molto semplice che questo bilancio consente deliberazioni e decisioni in quest'aula, indipendentemente da quelli che sono i fatti posti obbligatoriamente a nostro carico da leggi pluriennali; il fatto stesso delle disponibilità nuove che andremo a esercitare, a porre a disposizione delle Province sull'art. 70 dice che il discorso è ancora relativamente elastico per questo aspetto e che comunque ci sono possibilità di decisione all'interno del Consiglio, su poste di bilancio, che non sono rigidamente collegate a fatti predefiniti e a leggi, e questo è nell'ordine delle centinaia di milioni sicuramente, nell'ordine di qualche miliardo sicuramente rispetto al totale. Quindi non è pertinente il riferimento a un margine di manovra che sarebbe ridotto soltanto al famoso miliardo di nuove leggi.

E quando si volesse parlare di bilancio troppo rigido, io non voglio sottrarmi a un rilievo di questo genere, inteso nel senso più lato, perché indubbiamente si tratta di un bilancio che rappresenta una certa rigidità, ma dico che questo tipo di rigidità è una conseguenza di una scelta politica, di politica economica che abbiamo fatto, che questo Consiglio ha fatto, che consegue alla votazione di leggi pluriennali che questo Consiglio, spesso in larga maggioranza quando non alla unanimità, ha votato, con una impostazione che ha significato questo tipo di scelta e cioè il discorso della lunga distanza rispetto al discorso dell'episodio, e che quindi di riflesso non poteva non comportare un certo tipo di rigidità, che ha il prezzo pagato ad una impostazione, che è in definitiva l'impostazione della programmazione, in ogni caso della visione a lunga distanza. Ora, l'aver **molto insistito** noi sulla problematicità delle situazioni, l'essere noi stessi in qualche modo

bombardati vorrei dire da fatti, da episodi che avvengono fuori di qui, che sono anche recenti, che hanno aspetti così drammatici, spesso luttuosi, l'insorgere contemporaneo nel paese di situazioni, le più diverse e spesso le più contrastanti e, comunque, quelle che inducono tutti come classe dirigente a profondamente meditare, forse ha posto per altro qui un certo alone di drammaticità nella situazione regionale, che va al di là, io credo, anche delle cose che noi abbiamo detto realisticamente, e che non si confà, mi pare, ad una obiettiva valutazione dei fatti nostri. Certamente, cons. de Carneri, stiamo battendo il capo contro il muro di molte realtà, e direi che questo è il nostro mestiere di politici, questo è il compito di una classe dirigente, quella di non rompersi la testa possibilmente è quanto di riflesso ne deriva, non tanto come persone quanto come preposti ad una comunità. Lei dice che la nostra situazione regionale è l'indice delle contraddizioni della società italiana, e io sono d'accordo, come potrebbe non essere questo? Queste difficoltà del resto le ho messe davanti, le nostre difficoltà o i nostri ritardi realisticamente li ho esposti, lei stesso mi pare li ha riconosciuti, ma vorrei dire ancora che, in termini non tanto di consolazione, ma proprio per riferirci al fatto che noi non siamo un'isola rispetto a un contesto di situazioni difficili, né possiamo ambire ad esserlo, perché purtroppo siamo in un mare di difficoltà e di tensioni che ci circonda, vorrei dire che ogni paese oggi, — consentitemi questa piccola evasione che non è a titolo di consolazione, ma a titolo di valutazione realistica —, ogni paese oggi soffre di queste situazioni, ogni paese ha, purtroppo, diciamo purtroppo, un nord che spesso avanza, ma avanza in modo da lasciare sacche di depressione al suo interno, ed un sud che si distanzia, in un modo spesso marcato e purtroppo a volte anche troppo ge-

neralizzato. Ce l'ha questo nord e questo sud la ricchissima America, nonostante la sua potenza, ce l'ha l'Unione Sovietica e neppure la pianificazione sovietica ha potuto finora impedire che questo divario fra le repubbliche ricche e quelle povere si accorciasse; basta ricordare certe recentissime enunciazioni o non molto lontane enunciazioni di un piano settennale di Krusciov e come esso è finito e come quelle difficoltà permangano, per capire come ogni paese abbia regioni come la nostra, le quali devono correre più delle altre regioni per tenere il passo, ogni paese deve fare i conti con la inevitabilità a volte di certe leggi economiche. Il cons. de Carneri ha ricordato Battipaglia, — io non sono qui a fare polemica né raccolgo accenni polemici, ma per dire della interdipendenza delle situazioni e dei fatti che riducono la dimensione del mondo, come ieri ricordava il cons. Salvadori —, vorrei fare un riferimento proprio pertinente a Battipaglia: tra le cause della crisi della occupazione e del ridimensionamento così drastico della coltura ortofrutticola là in quella zona, che dovrebbe essere il paradiso degli ortofrutticoli, c'è proprio il fatto che oggi il concentrato di pomodoro si acquista in Russia, dove la manodopera notoriamente costa molto meno che in Italia. Ecco perché mi riferisco a questi fatti economici, con questi loro riflessi così pesanti. Paghiamo da una parte quello che si determina da un'altra. Tutto questo c'entra con la nostra tematica, c'entra nel senso che questo insorgere dell'imprevedibile, questo sorgere del nuovo e del diverso fa parte di quest'epoca, lo mettiamo nel bagaglio delle nostre esperienze, delle nostre difficoltà, di un qualunque governo che presieda alla cosa pubblica, nessuno risponde più soltanto per se stesso. Certo, questo può a volte provocare qualche senso di smarrimento, può far nascere certe tentazioni, ce ne hanno suggerite alcune,

ce ne hanno fatto qualche riferimento i cons. Betta e Pruner, quando dicono: di fronte al difficile rapporto con lo Stato, di fronte ad un certo configurarsi troppo lento di autonomie reali, di fronte a talune indubbie sordità del governo, create un fatto clamoroso; noi vorremmo, dicono, le dimissioni della Giunta. Io giudico che queste dimissioni rappresenterebbero oggi semplicemente un fatto di rinuncia morale, una abdicazione al dovere prima ancora che un episodio politico; osservo, solo in seconda linea, che esse probabilmente sarebbero inutili. Alla lunga, la ripetizione sistematica di certi meccanismi di reazione va svalutando le forme della protesta, se ne accorgono perfino i sindacalisti, quando avendo usato dello sciopero come arma prima nel conflitto, non come dichiarazione finale e ultimativa di guerra, al punto di svolta si trovano spesso scavalcati dalla iniziativa incontrollabile dei loro stessi compagni, come ultimamente si è visto proprio per i casi ai quali ha fatto riferimento anche il cons. de Carneri, ma si accorgono però che così facendo al fondo della strada perdono quel potere contrattuale che giustamente erano andati ricercando. Noi restiamo quindi nella posizione dell'impegno, che non è facile né semplice, specie per una Giunta di minoranza, ma che è quello più rispondente al nostro stile e, in definitiva, risponde a quella esigenza di presenza di un governo, quale le popolazioni possono trovare o ricercare in risposta ad attese che noi consideriamo legittime. Noi siamo ancora quindi per un modo civile e ragionato di porre le nostre rivendicazioni in una posizione costantemente dialettica, anche se taluni episodi avvenuti recentemente potrebbero dimostrare che questo metodo abbia portato alla conclusione che vincono quelli che sanno gridare e protestare di più. Né ci accontenteremo certamente, cons. Benedikter, delle patenti di proprietà amministra-

tiva che ci può dare un Ministro del tesoro, io dico solo che, a lunga distanza, se questo paese che si chiama Italia vuole diventare un paese civile il nostro metodo deve avere la meglio alla fine, deve poter vincere. Ognuno di noi può avere le sue rimostranze e le sue recriminazioni. Per un Ministro Colombo che ci dice che siamo buoni amministratori della cosa pubblica, io posso ricordare quel Ministro dell'agricoltura che, quando andai a chiedere interventi per le alluvioni, mi diceva: voi siete gente seria, quando chiedete 10 vuol dire che è 10, ma quando viene qualcun altro, — si riferiva ad una regione e ognuno può immaginare a quale regione si riferiva —, vuol dire che si chiede 50 ha bisogno di 10. Io gli risposi: Però a loro date 50 e a noi date 10. E' questo tipo di equità che, sulla lunga distanza, il nostro stile io credo possa ricostituire, perché alla breve distanza il semplice stile, alla protesta, anche se fa ottenere subito, io credo che non possa esser destinato a durare, sempre sulla premessa, ripeto, che il nostro paese voglia farsi un paese civile. E ancora dico che occorre che sul nostro lavoro siamo maggiormente attenti a dare considerazione, a difenderlo, a dare buona considerazione alle cose che facciamo. Lei, cons. Agostini, ha un po' ironizzato sulle conferenze regionali, sugli incontri triangolari.

AGOSTINI (P.L.I.): No, io ho chiesto solo quale seguito aveva avuto. Non era il caso di fare ironia in quel momento.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Allora mi era parso di capire che il suo quesito contenesse questo fondo di ironia, ma non voglio insistere su questo. Le devo dire che questi tipi di iniziative hanno evidentemente in sé qualche cosa che inevitabilmente comporta un

che di accademico o di astratto, tale da essere consegnato agli archivi senza considerazione particolare. Però io voglio ricordare che da talune di quelle iniziative sono venute fuori delle idee e delle proposte che fanno parte del bagaglio del nostro operare. Quando mi riferisco alla conferenza per l'industria mi riferisco ad una analisi serrata che è stata fatta del problema degli incentivi, ad esempio, anche in rapporto ad altre attività analoghe in altre regioni. Quando mi riferisco alla conferenza dell'assistenza dico che di lì è germinata l'idea ed un approfondimento della idea o della proposta della unità sanitaria locale, l'ex assessore Nicolodi ce lo può testimoniare, o dell'unità assistenziale locale che stiamo sperimentando adesso per la Vallagarina. Quando dico della conferenza dell'Adige, io dico che quelle conclusioni, in grandissima parte, si sono recepite dalla grande commissione de Marchi e fanno parte del programma operativo che verrà proposto al Governo, nell'ambito della attività di difesa del suolo. Quando parliamo di una recente riunione, ad altissimo livello, di direttori generali delle foreste dei quattro paesi d'Europa sulla difesa del legname, sulle utilizzazioni boschive e su quant'altro ne consegue, quella conclusione di coordinamento operativo che ne è sortita io credo che possa farsi elemento importante, anche nei riflessi di quei problemi dell'economia montana ai quali qui ci si è riferiti. Al fondo vorrei ricordare, solo di passaggio, anche per nostro conforto, vorrei ricordare che pur nell'ambito delle difficoltà, col rispetto di situazioni di ritardo, rimangono quei fatti che sono statistici ma che in ogni caso sono indicativi, anche senza fare riferimento alla valutazione trilussiana sui polli ai quali si è riferito il cons. Pruner, che si riferiscono a fatti obiettivi nel senso che vi è indubbiamente un pur modesto ma costante miglioramento del reddito pro ca-

pite della Regione rispetto alla media nazionale, infatti da uno scarto positivo dello 0,7 del 1963 si è passati all'1,8 del 1967. Gli occupati presenti in Regione nel periodo 1965-1968 sono passati da 291.000 a 294.000. Si potrà dire che l'incremento di 3.000 unità è cosa in sé modesta io non sono qui certamente a dire che sia cosa rilevante. Peraltro, vorrei dire che, rispetto alla ricomposizione della struttura dell'occupazione, si è verificato qualche cosa di importante, poiché questi fatti sono conseguenza di un aumento di 7.000 occupati nell'industria e di circa 2.000 nei servizi, con una riduzione di 6.000 unità in agricoltura. Questo mi pare, secondo una dislocazione fisiologica che vogliamo portare avanti nell'assetto delle forze di lavoro, nella loro strutturazione. E siamo qui in grado di ripetere e di dire che le previsioni occupazionali, quali abbiamo accertato e stiamo determinando nel settore industriale, ci sembrano positive e di conforto sicuramente, quando accenniamo ai 4.200 posti di lavoro, e sottolineo purtroppo soltanto per ora nella grandissima parte per il Trentino, e mi riferisco a un fatto che ha relazione con il piano economico della provincia di Trento. Se noi riusciamo a realizzare quell'obiettivo, e ce ne sono le premesse, noi avremo praticamente ottemperato alla previsione che facevamo per il triennio 1968-70 in ordine all'occupazione industriale, con iniziative di grandissimo rilievo, nella dimensione e nel tipo di produzione al quale si è riferito anche il cons. Gouthier. Quando parliamo della Ignis noi non possiamo dimenticare, secondo i conti che abbiamo fatto, che ciò nell'ambito del comune di Trento comporterà all'incirca 2.800.000.000 di paghe annuali, e significherà un fatturato intorno ai 40 miliardi all'anno, significherà un fenomeno indotto di occupazione di piccola e media industria, che avrà rilievo notevole, come già lo va acquistando

attraverso contatti che sono in corso, attraverso la Ignis, come ci possono essere in corso in altro comune, e mi riferisco al comune di Rovereto, attraverso l'iniziativa della Grundig. Dico ciò perché in questo dibattito troppo spesso si sono voluti vedere i punti neri, i segni oscuri e non si sono voluti vedere o potuti vedere, ed è mio dovere ricordarli, i fatti che in ogni caso rappresentano lo spiraglio di nuovo o di sereno, comunque da sottolineare. E questo deve incoraggiarci a guardare le cose nel modo più aderente possibile. Un certo quadro che ha descritto il cons. Parolari della situazione mi ha fatto pensare a certe pitture così drammatiche, — non so quale sia il suo autore preferito —, così forzate, così piene di dramma, così piene di fatti ultimativi, così piene di tensione, e in realtà, cons. Parolari, a me è parso di sentire nel suo linguaggio un certo modo di tirarci dietro un certo tipo di polemica applicato sempre e dovunque a discorsi che, in definitiva, rischiano di diventare luoghi comuni. Non che io voglia escludere il peso, la presenza, la pressione dei monopoli di queste situazioni, di queste cose, peraltro non possiamo nello stesso tempo dire che vogliamo un'agricoltura diversamente dimensionata, perché quella frammentata così come è non può procedere, e quando parliamo della dimensione industriale, oserei dire, dell'agricoltura, dire che quella è da concepire, e sarà sicuramente in termini capitalistici. A un certo punto occorre fare una scelta che è di linguaggio e che è di visione delle cose. Io non consento quindi con questa valutazione che ha fatto il cons. Parolari, perché mi pare che qui egli abbia voluto dare la sensazione di costruire anche all'interno della Regione un certo castello così abitato da questa torma di avidi protagonisti della lotta economica intesa a opprimere e a sopprimere le classi dirigenti, quando qui da noi in definiti-

va a me pare che nella nostra Regione il problema è ancora quello di inventarli, di trovarli i capitani di industria e gli operatori economici. Purtroppo l'industria qui è un fatto asfittico; nella misura in cui eravamo alla ricerca delle briciole, anche le briciole potevano rappresentare un pasto, ed oggi però possiamo dire, per nostra fortuna, ed anche per un qualche nostro modesto merito, che siamo in grado di poter scegliere le industrie che possono essere più confacenti al nostro territorio e quindi andare sul discorso di industria più qualificata, come giustamente il cons. Gouthier mi pare ed altri consiglieri comunque hanno qui ricordato, qualificata in quanto posta nella prospettiva e nella distanza e nella lunga visione della intrapresa industriale. La nostra agricoltura, cons. Parolari, non sa cosa sia la struttura capitalistica. Cosa vuole che ne parliamo in questi termini qui nel nostro Trentino o anche addirittura nell'Alto Adige? Il problema, mi pare, è quello di rivedere certe liturgie, certi dogmi di vecchio tipo, per guardare le cose anche contrastando, sempre trovandosi diversi ma con occhi comunque che siano il più possibile liberi e che siano nostri. E' sempre troppo forte, mi pare, la tentazione di fingere di risolvere un problema nascondendolo sotto una etichetta. E quindi ha ragione il cons. Pasquali quando dice che questo è tempo di caduta dei miti, essi ci cadono di mano magari tra un discorso e l'altro, se osiamo troppo ripeterci, e dobbiamo fare attenzione veramente a questo pericolo. Questa caduta dei miti non deve coincidere, certamente non era questo il senso del discorso del cons. Pasquali, con la caduta di alcune certezze, perché esse sono quelle che qualificano in un modo o nell'altro nella società le forze politiche. Sarebbe assurdo che il discorso della caduta dei miti o della idealizzazione, come si dice, comportasse un parallelismo asso-

luto di situazioni e quasi un richiamo ad una semplice e pura politica delle cose che dovesse accomunarci. Esso può consentire per altro, mi pare, questo tipo di caduta dei miti alla quale si riferisce il cons. Pasquali, oggi è un discorso molto libero attorno al concreto, attorno ai nodi cruciali del momento. Qui c'è stata una grande imputata, la programmazione, e dietro ad essa un altro imputato, il principale, lo Stato. Mi pare secondario, nel settore esigenze di putualizzazione fotografica, che questo Stato sia fatto coincidere con la fotografia o con la carta di identità del Ministro del tesoro. Io vorrei, non per difesa d'ufficio, cercare di ristabilire un giudizio più equo. Non ha senso, mi pare, parlare di programmazione e riferirsi solo allo Stato o all'ente pubblico, allo Stato e alle sue indubbie carenze, alle sue contraddizioni. Io credo che dobbiamo caricare anche su di noi cittadini italiani, su di noi paese, qualcosa sulle nostre spalle. Quando un governo concorda con i sindacati 400 miliardi o quanti erano per il riassetto degli statali e un anno dopo si trova richieste nuove, ultimative, per altri 300; quando il ministro delle finanze tratta i problemi dei suoi dipendenti e si trova di fronte a 22 organizzazioni sindacali per il suo ministero in concorrenza tra di loro; quando un'altissima dirigenza statale si precostituisce oggi, in questi momenti, incrementi di stipendio che vanno sulle 200.000 lire al mese e 2.700 ne concede all'usciera; quando le riforme le vogliamo tutti, ma possibilmente a carico di terzi; quando in questi primi sei mesi di legislatura più di 100 leggi si sono presentate per riguardare piccoli e grandi settori del personale pubblico, allora veramente c'è da porsi un problema che a me pare di maturità e di costume, che è a monte della programmazione e anche della legge delle procedure. C'è un problema veramente di fondo in questo senso, che ci fa

tutti in qualche modo imputati e che, comunque, ci rende tutti protagonisti nella nostra parte di responsabilità. Dico questo, non per sfuggire alle responsabilità degli altri, o per cercare di sfuggire alla tentazione degli alibi che noi vorremmo darci e che in ogni uomo è spesso così presente: la nostra battaglia per il chiarimento con i poteri centrali resta comunque con tutta la sua ragione di essere. Se vogliamo mobilitare intorno a questi temi tutti i parlamentari della Regione, tutti insieme, sul tema specifico della legge delle procedure, la Giunta non ha difficoltà a promuovere una iniziativa di questo tipo, riconoscendo comunque anche alla legge delle procedure un valore portante, essenziale, rispetto a questo dialogo dei rapporti tra i poteri centrali e le autonomie locali. Un mancato chiarimento sul meccanismo di finanziamento dei piani, quello sull'art. 60, mi pare che possa comportare il quesito che si è fatto il cons. Benedikter circa l'opportunità di ricorrere al Parlamento, mi pare che un'analoga tesi l'abbia esposta anche il cons. de Carneri, ma non mi sentirei peraltro sicuro nell'anticipare un risultato positivo di tale iniziativa, e nemmeno potrei garantirne la valutazione e l'esame tempestivo. Credo che l'attenzione vada posta ormai anche per questo aspetto in direzione del secondo programma di sviluppo economico e per la prospettiva debbano essere indicate e le strategie e anche la tattica nel rapporto da adottare con lo Stato. Qui, a quel momento, potrebbe ritenersi opportuna la proposta avanzata ieri dal cons. Benedikter, di una speciale investitura che provenisse dal Consiglio in ordine alle dimensioni e ai limiti di questa trattativa e sul tipo della trattativa da condurre con lo Stato, rispetto al finanziamento dei piani economici. Frattanto io vorrei, a puro titolo di cronaca, fare qualche cenno, anche qui in parte di chiarimento se

non di interpretazione, della positività quale fin qui abbiamo riscontrato, pure in tutti i suoi limiti e pur avendo noi nel piano economico ora diversificato il sistema di finanziamento dei piani, della positività che fin qui si è avuta nel metodo della contrattazione con lo Stato, quale è a riflesso dell'art. 60 dello Statuto, a fronte di situazioni che normalmente vengono ritenute migliori, quale è ad esempio quella di una Regione a noi vicina, recente, il Friuli - Venezia Giulia, la quale, come è noto, riferisce i propri finanziamenti a percentuali fisse che lo Stato ha determinato. Ora io debbo dire che dei due metodi, quello della trattativa annuale con lo Stato e quello del trasferimento meccanico in percentuali, nel gettito dei tributi erariali, in questa alternativa chi ne esce vincente fino ad ora, chi fino ad ora è uscito vincente è la nostra Regione. Per un fatto di curiosità io ho pregato gli uffici di esplicitare i dati dell'esercizio finanziario 1968, e comparando analoghe voci e gli effetti dei due meccanismi, debbo dire che quanto è venuto in Regione attraverso l'art. 60 è superiore di 1 miliardo e 100 milioni rispetto a quello che è venuto al Friuli - Venezia Giulia, e non è compreso in questo calcolo quanto è venuto a parte alle Province, in conto percentuale sulla ricchezza mobile, posto che il 60% che viene riconosciuto al Friuli - Venezia Giulia ha fruttato 7 miliardi, il 90% che viene riconosciuto alle nostre due Province ha fruttato 10 miliardi e 500 milioni. Se dovessimo ripetere il discorso in conto 1969, con l'incremento che abbiamo avuto nel frattempo di 3 miliardi, e nella presunzione che queste percentuali relative al Friuli - Venezia Giulia non sono gran che modificate, perché la situazione economica non ha registrato grandi avanzamenti né grandi regressi, io credo che dovremmo anche per il 1969 poter dire che questo meccanismo per quanto difficile e modifi-

cabile e da modificarsi nella trattativa, comunque non ha determinato per la nostra Regione, rispetto ad altre, o a quest'altra che abbiamo citato, situazioni di difetto o di arretramento. Certamente vi è il pro e il contro in tutte le cose, e in queste cose il contro è dato dal fatto che la trattativa non consente la previsione a lunga distanza, è esposta a situazioni e anche ad umori mutevoli, mentre il riferimento a un gettito e a percentuali costanti consente un discorso più proprio all'ente pubblico, che si chiama programmazione o, comunque, previsione sicura anche a lunga distanza.

A questo punto vorrei dedicarmi ad alcuni temi un po' specifici di questo dibattito. Vorrei dare al cons. Betta un riconoscimento. Pure avendo io avanzato alcune tesi caratterizzanti la iniziativa del P.R.I., non mi soffermo qui su quella di un emendamento preannunciato, mi pare che egli si sia discostato, vorrei dargliene atto, per una tendenza così propria ad ambienti del suo partito, di tracciare in fatto di tesi opinabili, linee di demarcazione quasi tra puri e reprobî della politica, quale in questi mesi si è espressa, attraverso pubbliche esortazioni o invettive o proclami quasi domenicali, proseguiti poi anche attraverso il sostegno di generose iniziative infrasettimanali di stampa. Una certa parte del bagaglio delle primitive accuse ha potuto essere depositata, e per una riflessione abbandonata, a confronto con la realtà effettiva, rispetto a quella immaginata. Non escludo assolutamente la buona fede. E questo dimostra che il dialogo consente molti passi, utili e possibili agli uomini di buona volontà.

Vi sono due temi evidentemente, cons. Betta, che meritano attenzione, e riguardano ambedue i problemi del lavoro. Mi considero e ci consideriamo tutti sufficientemente pronti a intendere che il discorso di una società che non ci scoppi tra le mani, passa attraverso il

modo di risolvere questi problemi, innovando, senza abbandonare taluni capisaldi, guardando alla tecnologia e alla produzione, non disgiuntamente dalla condizione umana, anzi mettendo questa prima di quelle. Il cons. Betta mi chiede e ci chiede se sia prevedibile un meccanismo diverso nell'attribuzione di contributi regionali sulla legge di incentivazione industriale, o addirittura una revoca di contributi là dove gli imprenditori non rispettino i diritti dei lavoratori o determinino situazioni interne non confacenti alla loro dignità. Il discorso, cons. Betta, non è solo politico, per forza di cose ha da essere anche in un profilo giuridico. Contributi o agevolazioni mediante concessioni o facilitazioni nei crediti, una volta che si sono deliberati fanno sorgere un diritto nel soggetto, il quale ha ottenuto quella agevolazione e, secondo un principio generale, gli atti dai quali sono sorti i diritti non possono essere revocati, ma soltanto annullati quando vi siano premesse di illegittimità originali. Ora è chiaro che le vicissitudini successive all'intervento delle autorità regionali non possono influire come tali sulla legittimità dell'atto, la quale dipende dall'esistenza oggettiva e soggettiva dei presupposti nei momenti in cui quelle concessioni si sono date, e la legge regionale non prevede possibilità quindi di revoca di somme erogate in conto interessi alle aziende che beneficino dell'intervento regionale, peraltro l'istituto di Mediocredito, su nostra richiesta, impegna le ditte, attraverso un apposito atto separato, ad attenersi alla legislazione vigente in materia di rapporti di lavoro. Questo rapporto, questo impegno, mi rendo conto, ha sostanzialmente un valore morale ed esercita un tipo di coercizione o di pressione indiretta, della quale noi possiamo servirci, ci serviamo come autorità regionale ogni volta che siamo richiesti di un intervento di mediazione o di con-

ciliazione per le parti, anche nelle vertenze sindacali. Analogamente la Regione ha indicato ai comuni uno schema particolare di impegni da far assumere alla controparte, con specifica relazione a previsione di inadempienze o con specifica relazione ad adempimenti alle quali le controparti sono tenute, con indicazione di un certo tipo di penalità. La Regione quindi deve dirle che non può legittimamente revocare, nei casi da lei sommariamente indicati, i contributi deliberati. Sia chiaro, ripeto, che non faccio qui questione di giustizia delle richieste intese a ottenere che i datori di lavoro tengano fede ai loro impegni ed osservino le leggi e gli accordi nazionali e regionali in materia di lavoro; il problema è se sia possibile adottare una norma la quale consenta di revocare delle agevolazioni già concesse, in conseguenza di un così detto comportamento ingiusto, come si è scritto nella pubblicazione del suo partito, « casi nei quali si lamentano indecorose situazioni aziendali o i datori di lavoro si rifiutino di intrattenere un colloquio dignitoso con i lavoratori ». A mio avviso si può esaminare la convenienza di una norma che consenta la revoca di una agevolazione, ma solo per quelle ipotesi in cui il comportamento dei datori di lavoro sia certamente illegittimo e cioè sia in contrasto con una precisa statuizione di legge e possa essere riferito all'azienda o al soggetto al quale si sono concesse le agevolazioni. Ma qui devo osservare che il fare richiamo ad un comportamento ingiusto o a situazioni indecorose, significa portare un problema da un piano, che in questo momento a noi interessa in un profilo necessariamente e soprattutto giuridico, a un campo morale e sociale, dove vi possono esistere o possono coesistere sentimenti di riprovazione o di approvazione, sui quali non è che abbiano da crearsi distanze fra valutazioni sue o nostre, ma che devono, e in que-

sto caso non possono, essere precisate come situazioni in netto contrasto con la legge. Quindi io ritengo, in questo senso anticipo quanto voleva dire o quanto potrà dire l'assessore all'industria, che in un quadro che sia fondato su premesse giuridiche noi prevediamo comunque di inserire nel rifinanziamento della legge 10, — sulla quale già l'assessore si è intrattenuto con i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, prima di portare il disegno di legge definitivamente in Giunta —, talune innovazioni, dalle quali risulti che nelle concessioni di contributo comunque sono preferite imprese che hanno il loro domicilio fiscale nel territorio della Regione, che perseguano iniziative ritenute particolarmente idonee ad aumentare l'occupazione della manodopera locale, ed a valorizzare le materie prime o i prodotti primari locali e che rendano compartecipi i lavoratori dipendenti agli utili o alla gestione dell'impresa. Premessa all'ammissione al contributo sarà tra l'altro quella che le imprese osservino comunque nei confronti dei lavoratori le funzioni normative e retributive previste dalla legge e dai contratti collettivi.

Ma mi consenta, cons. Betta, di non accettare una certa parte del suo discorso, là dove in certo modo quel discorso sugli operai affittati agli imprenditori fa quasi pensare a talune compiacenze che la Giunta passata o attuale avrebbe espresso nei confronti degli industriali, e del resto quasi che le iniziative di agevolazione industriale avessero un solo destinatario, cioè l'imprenditore nella sua figura fisica e in questo caso un imprenditore portato soltanto a fare gli interessi che siano quasi profitti indebiti. E' chiaro che una compiuta visione delle cose deve richiedere e deve far pensare, io ritengo, che non tanto e non solo nel momento in cui si pensa ad iniziative industriali noi abbiamo di fronte la figura fisica di un

imprenditore, il quale indubbiamente cerca il suo profitto, ma comunque una situazione generale economica, nella quale occorre inserire forme di sollievo, forme di sostegno, quali possono essere date appunto dall'occupazione industriale in generale.

E in quanto al secondo tema, cons. Betta, quello dello statuto dei lavoratori, io veramente avrei preferito e ancora preferisco che vi sia una sua proposta. Dico questo perché se noi dobbiamo configurare quello che diciamo in un profilo giuridico, io non saprei a quale competenza statutaria fare riferimento quando parliamo di questa ripetuta, sbandierata, proclamata carta, o statuto che sia, dei lavoratori. Sappiamo che c'è una questione di competenza, che non è superabile, sappiamo che altre regioni hanno in materia di lavoro una competenza almeno terziaria, una competenza secondaria in materia di rapporti di lavoro. Noi abbiamo una competenza terziaria in materia di previdenza per le assicurazioni sociali. Del resto c'è una iniziativa governativa in questo senso, e io credo che a questo punto valga opportunamente riferirsi a quella iniziativa che evidentemente avrà modo di spaziare su tutta l'area del territorio nazionale.

Ed ora passo ad alcune ulteriori indicazioni. Qui in questo dibattito sono intervenuti 17 consiglieri. Devo dire che la partecipazione è stata molto larga e appunto per questo io non pretendo di esaurire nel dettaglio anche taluni interrogativi che si sono posti, ci sono per questo disponibili da subito i colleghi assessori di Giunta.

Vorrei riferirmi al tema dell'art. 10. Noi a questo punto siamo di questo parere: che le esperienze che abbiamo fatte, — ne ha riferito largamente il cons. Raffaelli nel suo intervento —, le difficoltà che esistono e che non basta superare con una dichiarazione per quan-

to apparentemente volenterosa e piena di significatività, le proposte che per altro esistono e che abbiamo ereditato da precedenti deliberazioni anche di Consiglio regionale, debbono ora concretizzarsi. Condivido la convinzione del dott. Raffaelli, che in definitiva a questo punto si tratta di un discorso politico. Mi pare che non si viene più a discutere sul pro o sul contro; per quanto almeno attiene al passato si deve cercare un momento di conclusione, che non preclude le diversità di visione eventuali del domani, ma che comunque chiude per un certo periodo una partita che da anni è aperta. Ed allora io anticipo qui una proposta della quale si fa portatore l'assessore preposto a questo settore, cioè di comporre una commissione consiliare, la quale si occupi di questo tema, sia presieduta dall'assessore competente, ed abbia il compito di riferire al Consiglio entro un termine da stabilirsi, che direi indicativamente di due mesi, in modo che ognuno di noi sia messo di fronte alle situazioni quali esistono, come esistono, con tutte le implicazioni e le valutazioni conseguenti che ne possiamo trarre e le possibilità quindi conclusive di mettere un punto fermo a questo tipo di vicenda.

Per quanto riguarda la Finanziaria devo dire al cons. Raffaelli che stiamo mettendo a punto una proposta. Non è che tutte le visioni a questo riguardo degli interlocutori che abbiamo avvicinato siano collimanti e nel profilo generalmente politico e nel profilo tecnico, e soprattutto rimane, a mio modo di vedere, il problema della dimensione di questa Finanziaria, che troppo spesso si vuole vedere come un fatto sicuramente e totalmente risolutivo, ma che può esercitare una funzione, se non totalmente risolutiva, comunque grandemente incisiva su una premessa di funzionalità e di dimensione, che è comunque fondamentale. E' in questo senso che noi stiamo mettendo ora a

punto una proposta che tra non molto tempo esamineremo a livello di Giunta.

Per quanto riguarda una richiesta che ha fatto il cons. Raffaelli su una carenza della mia relazione in fatto di problemi di viabilità, devo dirgli che a tali problemi avevo fatto riferimento nella mia relazione precedente. Il fatto, come diceva ieri il cons. Kessler, che abbia suddiviso la mia esposizione in due momenti, può avere fatto dimenticare in seconda istanza quello che si è detto al primo livello, ma in ogni caso io vorrei confermare che quel concetto di « Regione aperta » che io ho sottolineato e cioè di Regione disponibile alle aperture verso le Province e Regioni vicine, al di qua e al di là dei confini nazionali, questo discorso di una Regione aperta per me rimane e rimane come fondamentale. Io ritengo che questo tema potrebbe trovare addirittura oggetto di discussione a sè stante, talmente è importante, sia pure inquadrato in talune previsioni che già hanno espresso i piani economici e provinciali. Il punto di partenza è comunque una conclusione entro tempi il più possibile abbreviati della realizzazione dell'autostrada del Brennero e i conseguenti raccordi autostradali che parallelamente e contemporaneamente possono considerare i collegamenti di Bolzano con Merano e di Mori con Riva. Si pone quindi un problema di collegamento, che vorrei chiamare « Europa mare » e che è imperniato sul discorso della Valsugana, ed è qui che si pongono alcuni problemi collaterali, di iniziative esterne a questa Regione che in qualche modo possono essere di secondario riflesso o significato rispetto a questa soluzione della Valsugana, quando pensiamo all'iniziativa autostradale, o almeno alla società che si è costituita per un'autostrada attraverso la Val d'Astico. Ed è comunque da proseguirsi il discorso del progettato traforo dello Stelvio, ed è da veder-

si anche questo discorso nei riflessi e nel suo orientamento, nei riflessi anche con l'autostrada del Brennero. C'è il discorso di un collegamento regionale con la Lombardia, apparendo rilevante la soluzione di una efficiente e moderna arteria Sondrio - L'Aprica, il traforo del Tonale e il collegamento con le valli di Non e di Sole che pongano il collegamento conseguente con l'autostrada del Brennero, e di riflesso con il mare e la Valsugana, e l'autostrada di Alemagna, che può interessare marginalmente la Regione ma che è da mettere tra i problemi allo studio, anche in un riflesso di condizionamenti e di benefici che ne possono derivare per la zona nord-orientale della Regione, anche in una ipotesi di concorrenzialità, che potrebbe essere esercitata sull'autostrada del Brennero e che quindi è tale da far porre quesiti che ritengo qui io non ho motivo e modo di subito risolvere, ma che potrebbero fare oggetto di specifica discussione.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma ospedaliera confermo l'impegno della Giunta di presentarlo entro la fine del mese. Il nostro collega Nicolodi è autore di alcune edizioni di quel disegno di legge, voglio ricordare quanto sia tormentato questo *iter*, e l'attuale assessore Fronza è autore di altre edizioni in alcune parti che sono quelle cruciali. Nel momento in cui dico che manteniamo l'impegno di presentare il disegno di legge entro la fine del mese, credo che anche faremo riferimento, come esplicito punto di considerazione, al progetto presentato nella precedente legislatura, che peraltro deve anche tenere conto di quanto nel frattempo è venuto in espressione come finalità di governo attraverso le leggi delegate.

C'è un altro aspetto delle cose che riguarda l'agricoltura. Io sono riconoscente a quanti hanno qui detto e sottolineato come su questo

fatto e su questo tipo di politica si giochi una posizione determinante per la nostra economia in generale. Qui si sono sentiti accenti anche preoccupati, soprattutto sul piano Mansholt il cons. de Carneri ha visto una impronta capitalistica; i colleghi di lingua tedesca hanno espresso consensi e taluni anche perplessità. Ma noi siamo dell'idea, come ho detto nelle mie dichiarazioni più recenti, che in direzione di quel piano noi si debba mantenere orientata la bussola come linea di lungo percorso. Ciò non significa che questo piano non sollevi interrogativi e non richieda adattamenti alla situazione delle Regioni alpine, ma quando questa Giunta parla per l'agricoltura di una più accentuata politica delle strutture, implicitamente vuole esprimere un consenso di fondo all'aspirazione espressa dal piano Mansholt. E cito alcuni fatti: sei anni fa il MEC spendeva 500 milioni di dollari, 310 miliardi di lire, per puntellare i prezzi di alcuni prodotti agricoli, e quindi per garantire ai contadini un reddito sicuro; nel 1968 la cifra è triplicata, 1 miliardo e mezzo di dollari; quest'anno si stima che occorreranno quasi 2 miliardi di dollari, cioè 2.500 miliardi di lire che, in definitiva, su qualcuno dovranno ricadere, in definitiva ricadono sul contribuente europeo. Perché tanto aumento? Per due motivi soprattutto: perché il prezzo remunerativo di certi prodotti agricoli sostenuti attraverso questo meccanismo ne ha dilatato le coltivazioni e perché l'incremento delle rese unitarie dovute al progresso tecnico ha pure esso spinto la produzione. Come dire che fino ad ora la politica agraria del MEC ha quasi soltanto, come dicevo nelle mie dichiarazioni tempo fa, preso di mira soltanto i prezzi, pur lodevolmente nel profilo di un sostegno dei prezzi agricoli, e quindi a sostegno dell'economia agricola, per altro non tenendo in pari rilievo l'esigenza di modernizzare le strutture

agrarie, di produrre a costi più bassi, insomma di industrializzare, per quello che il termine significa, l'attività agricola. Quindi, queste cose si sono dette da Mansholt, che in un certo modo è considerato il padre dell'agricoltura europea; ma anche come autocritica io credo che possiamo recepirle, sia pure, ripeto, in quel quadro di attente valutazioni e di indispensabili approfondimenti che il discorso comporta. Mi riferisco ad un'altra circostanza che fa considerare pertinenti le perplessità o le esigenze di approfondimento. Si dice che in Europa occorre produrre più carne perché il bestiame che alleviamo non è sufficiente, ne importiamo 300-400 miliardi all'anno di bestiame, ma è chiaro che quando questa volontà di autosufficienza in questo settore zootecnico lo mettiamo a confronto con quello che potrebbe significare domani nella produzione industriale, posto che oggi l'ingresso di carne è controbilanciata dalla fuoriuscita di produzione industriale, è chiaro che l'impegno pur lodevole, notevole, dell'autosufficienza nel campo zootecnico potrebbe comportare riflessi pesanti nel campo dell'attività e dell'occupazione industriale, ed è evidente che in questo senso occorre misurare i due tipi di situazioni e i due tipi di svantaggi, che comunque oggi abbiamo, anche se ciò alla fine comporterà una scelta. Così come quando diciamo che il piano Mansholt prevede l'uscita nei prossimi 6-7 anni di cinque milioni circa di contadini e chiediamo che cosa comporta questo per l'Italia, ci dicono intorno a 2 milioni di contadini. E' evidente che noi su questo fatto dobbiamo essere estremamente attenti, non a caso qui si è avanzata alla Giunta la proposta di un convegno che determini a fondo le valutazioni su questo tema. Che cosa può derivarne per l'agricoltura, che cosa può derivarne per la montagna? Il cons. Salvadori ha fatto delle osservazioni molto pertinenti a questo riguardo.

Certamente non dobbiamo vedere tutto in funzione di questo convegno che stiamo predisponendo, occorre avviarci su una certa strada comunque, del resto i piani economici mi pare che siano già su questa strada, anche se il piano Mansholt potrebbe a un certo momento rappresentare un punto di arrivo estremo o estremistico di quel tipo di linea che abbiamo indicato.

Quanto all'industria di Stato, a me pare importante il consenso di massima che è stato dato qui dal capogruppo della S.V.P. Io dico che questa iniziativa andrà studiata e che, comunque, per adesso va ricercata. Noi già ne parliamo come se l'avessimo acquisita, mentre non è facile, il discorso iniziale è quello di acquisirla. La nostra proposta di portare attorno al tavolo del ministro non solo esponenti di enti pubblici ma anche degli operai, ha questo significato di sollecitazione e di pressione nei confronti dei pubblici poteri, salvo determinare poi le modalità conseguenti, una volta che una assicurazione sia data in termini meno generici di quanto fino ad ora sia accaduto di avere.

Per quanto riguarda i temi ai quali si è riferito esplicitamente il cons. Benedikter sulla protezione civile e su altri, io, auspicando una nuova legge per il servizio antincendi e via dicendo, vorrei fare una proposta, cioè che si possa fare istruire un comitato misto di studi con le province, comitato per ora tecnico, come abbiamo fatto ieri per i problemi del parco dello Stelvio, e comitato che comunque predisponga per il livello politico gli orientamenti o i vari tipi di soluzione che possiamo dare a questo tema fondamentale della produzione civile, quando sappiamo contrastato da una diversità di competenze, da mancate attuazioni di competenza. E questo in certo modo mi introduce ad accennare ad un tema della compenetrazione indubbia che oggi esiste tra Regione e Provin-

ce, non solo per le tematiche, ma anche per le cose così come si profilano o verranno a profilarsi nel futuro. Il cons. Raffaelli si è un po' meravigliato di una certa generosità espressa nei confronti delle Province, ma io ho questa visione delle cose. Dico che non è tanto il fatto da vedersi nel senso delle competenze, cioè nel senso che la Regione in qualche modo abdichi a competenze proprie o che la Regione non debba essere gelosa custode di competenze attuali, quanto il fatto è nel senso che andiamo in certo modo determinando, attraverso i metodi e i dialoghi, quello che vorrei chiamare quasi un bilancio unico, del quale per altro dobbiamo essere parallelamente e contemporaneamente responsabili e vigili custodi. Poiché non sarebbe giusto non rendere conto dell'uso di una certa generosità espressa, ma per reciproco atteggiamento di responsabilità mi pare doveroso che questa impostazione richieda che si sia capaci di essere vigili sulle cose che insieme facciamo, avendo come punto di riferimento un documento obiettivo e che rappresenta un impegno preciso anche a livello politico, che è il piano economico. In quanto siamo in questa linea io credo, cons. Raffaelli, che non dobbiamo preoccuparci di una espansione dell'art. 70, quale si è determinata dalla Giunta quest'anno.

C'è un tema tra gli ultimi, oso dire, che il cons. Mayr ha qui portato, e che anche il cons. Benedikter aveva per parte sua toccato. Il cons. Mayr si è avventato con una certa irruenza su questo tema del personale della Regione lamentando e disfunzioni e disparità e discriminazioni. Dico che si è avventato con una certa irruenza, dalla quale vorrei invitarlo a guardarsi, così, non a titolo polemico, ma con estrema cordialità, poiché anch'io, che ci sono dentro per una mia funzione di capo del personale, di responsabile di questo settore, mi sto aggirando molto spesso in una selva, non so

quanto selvaggia, ma comunque molto ampia. Una volta mi ero anche preoccupato di contare il numero delle leggi che esistono in questo settore e delle norme conseguenti di regolamento esistenti, le dico cons. Mayr che sono molte, al punto che noi stiamo tentando l'opera omnia, il testo unico, ed è impresa che non sarà facile, ma che a un certo punto dopo 20 anni immagino che si renda necessaria. E quindi io dico che in questa vicenda occorre muoversi con esattezza, soprattutto evitando di muovere accuse che poi non troverebbero riscontro. Lei ha fatto due nomi ieri di due funzionari, ed ha quasi fatto pensare che la loro promozione fosse il risultato di una determinazione politica, io le dico che questa promozione al grado quinto, ad ispettori generali, è avvenuta perché si erano rese possibili le premesse di maturazione dei diritti di anzianità quali la legge esplicitamente prevede. Questo è tutto ciò che devo dirle in risposta a quel punto specifico e per significarle come i temi debbano essere bene approfonditi. Per altro io dico che la sua osservazione che su circa 50 posti al grado di vertice in ruoli amministrativi ed in uffici centrali, cioè dal grado IV al VI; praticamente soltanto 5 sono assegnati al gruppo di lingua tedesca, questa osservazione è esatta, ma lei dovrebbe indicarmi quali altri funzionari del gruppo di lingua tedesca a questo livello siano disponibili per occupare questi posti. In base alle disposizioni vigenti le promozioni debbono essere conferite periodicamente al personale che ha maturato l'anzianità prescritta dalla legge, in base a scrutini che avvengono per merito comparativo. Quindi non vedo come sia possibile accettare la sua proposta di non procedere a promozioni, quasi in attesa che il personale del gruppo di lingua tedesca maturi la anzianità necessaria e che quindi nelle promozioni c'è da seguire un criterio di proporzione etnica. E' vero che vi è

di fatto un tipo di disparità come proporzione, cerco di spiegarmelo anche con la circostanza che i posti dei gradi di vertice risultano occupati per lo più da funzionari provenienti da ruoli statali, in dipendenza del loro transito nei ruoli regionali e della qualifica che essi rivestivano in quel momento e della conseguente progressione di carriera che essi hanno fatto. Circa i posti di grado V le faccio una puntualizzazione ulteriore e le dico che per quanto si possa cercare di migliorare questo stato di cose, nell'ambito di quello che comunque la legge prevede, noi siamo talmente aperti che non abbiamo posto alcuna difficoltà, anzi abbiamo noi stessi avanzato l'indicazione di un esponente del gruppo di lingua tedesca da nominarsi come capo del personale della Regione, perché riteniamo che di fronte a funzionari validi e che hanno maturato nei termini prescritti la loro anzianità, non debba comunque farsi alcuna discriminazione di tipo bilingue, perché questo sarebbe un discorso improprio che noi comunque non vogliamo fare.

Dei posti di grado V ai quali lei si è riferito, le dico che è allo studio una norma che, in attesa della legge sull'ordinamento degli uffici periferici, alla quale lei egualmente si è riferito, consenta di attribuire il trattamento economico di questo grado, il grado V, ai funzionari preposti agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, agli ispettorati ripartimentali delle foreste e agli uffici speciali per la sistemazione dei bacini montani che abbiano maturato almeno tre anni di anzianità nel grado immediatamente inferiore. Di tale norma evidentemente verrebbero ad usufruire anche funzionari del gruppo di lingua tedesca. Ma al fondo, cons. Mayr, mi lasci fare questo discorso, se la legge si regola e se quanto determina anche i fatti del personale è conseguenza di una ascesa rispetto ad una impostazione piramidale, occorre

che il gruppo di lingua tedesca determini una base più consistente alla situazione del personale. Le cito alcuni casi: abbiamo bandito alcuni concorsi nel 1967 e nel 1968, è avvenuto che per un concorso di vice-ragionieri bandito nel 1967 sulle domande presentate complessivamente 127 erano del gruppo italiano e 9 del gruppo di lingua tedesca; nel 1968 per concorsi di segretario amministrativo 115 di lingua italiana e 4 di lingua tedesca; di ragioniere 104 di lingua italiana, 1 di lingua tedesca; di geometra 75 di lingua italiana, 7 di lingua tedesca; di ispettore forestale, un settore per il quale vi è una certa congenialità, 7 di lingua italiana, 4 di lingua tedesca; ispettore agrario 14 di lingua italiana, nessuno di lingua tedesca. Voglio dire, c'è un discorso che riguarda non soltanto noi, c'è un discorso che riguarda talune premesse, sulle quali mi pare valga la pena che anche da parte del gruppo di lingua tedesca venga posta la debita attenzione.

Per quanto riguarda infine un miglioramento del trattamento economico del personale, non ho ben capito se lei si riferiva soltanto a quello di lingua tedesca o in generale a quello della Regione, io le devo dire che la Giunta non è del parere che debbano prevedersi iniziative spontanee, unilaterali, nostre, diciamo, in questo ambito e in questo profilo, posto che fra l'altro i dipendenti regionali usufruiranno a breve scadenza anche dei miglioramenti previsti dalla legge di riassetto sulle carriere di trattamento economico dei dipendenti statali, e posto che già nel bilancio di quest'anno una tale previsione e la normale crescita dei trattamenti, quali consegue al meccanismo delle leggi, già ci impegna ad erogare 230 milioni in più rispetto all'anno scorso. Quindi, amico cons. Mayr, al fondo stiamo attenti anche a questo tipo di problema. Le dico amico nel senso che il discorso è veramente tra responsabili. Io so-

no molto attento ad un fatto, al fatto che la spinta dei dipendenti dell'ente pubblico, indipendente dall'esigenza che essi abbiano un trattamento equo e che siano messi nella condizione di ben operare, la spinta dei dipendenti dell'ente pubblico a crescere è spesso rilevante e spesso non viene dimensionata rispetto alle situazioni degli altri settori dell'economia del paese, cosicché avvengono le disparità, disparità che sono alla base di gran parte della agitazione, della confusione, diciamo del nervosismo, per intenderci, sociale, che muove il paese. E quindi noi responsabili della cosa pubblica dobbiamo essere in questi fatti estremamente attenti e non indulgere ad atteggiamenti che potrebbero forse essere popolari, ma che scunteremo alla fine e come classe dirigente e come situazione generale. Io le ricordo che una dattilografa, che oggi viene qui in Regione, al primo impiego prende 102.000 lire, io domando quanto impiega suo padre, il padre di questa dattilografa, posto che sia un metalmeccanico, posto che sia un addetto al commercio, quanto impiega e quanti anni di lavoro e di fatica deve esprimere per raggiungere il livello che questa ragazza, in tutt'altra situazione di sicurezza, di posto garantito, viene ad acquisire all'atto dell'ingresso nel pubblico ufficio. Ecco perché non è questione di accrescere queste distanze, il problema è di far crescere quelli che sono più indietro ed io in questo senso dico che quanto meglio noi enti pubblici, regioni e province e comuni maggiori, riusciremo ad allineare i nostri comportamenti e atteggiamenti, tanto di guadagnato sarà in una valutazione generale che è strettamente urgente e non è dilazionabile.

Mi avvio alla conclusione con un cenno, ed è solo un cenno, — chiedo scusa perché ormai il discorso si prolunga per troppo tempo —, di riconoscimento e, vorrei dire, di saluto a tre consiglieri comunali nuovi: all'ing. Pasquali, al

dott. Müller, al cons. Dejacco, che sono venuti qui portando la accentuazione specifica del discorso degli enti locali. Non ho difficoltà a farlo io; se io non lo ho diffuso, questo discorso, è perché mi era parso che fosse sufficiente l'indicazione di una tensione di volontà, anche nella direzione alla quale si è riferito il cons. Raffaelli, di certe iniziative urgenti da fare; il discorso della riunificazione dei comuni ecc.; ma come veramente attraverso l'esperienza vostra di preposti a quella prima trincea di democrazia e a quel primo nucleo di pubblica responsabilità che è il comune, possa giovarci, al fine di dimensionare meglio, più completamente, il disegno di legge sui comuni, ai quali ci siamo riferiti nella scorsa legislatura, e che non vorrei passasse per il disegno di legge dell'art. 57, — perché l'abbiamo mitizzato questo articolo —, ma che passasse per qualche cosa di molto più significativo, di molto più incisivo nella direzione soprattutto alla quale si è riferito il cons. Pasquali e alla quale si sono riferiti altri consiglieri che hanno parlato su questi temi.

E vengo all'ultimo aspetto, che è quello dell'Alto Adige.

Qui ci sono stati due importanti contributi, un contributo dell'ing. Pasquali e un contributo del cons. Gouthier. Mi è parso giusto riprendere l'accento finale del cons. Pasquali: il discorso di non riferirci alle leggi o ai trattati come fatti risolutivi di situazioni che incidono nel vivo delle popolazioni e delle situazioni locali, economiche, sociali, sociologiche ed etniche in questo caso e in questo senso. Il cons. Pasquali invoca una apertura, una apertura che non tanto sia determinata da un certo pacchetto che si apre o che si approva, ma una apertura che sia fin da adesso determinata e che rimanga anche dopo, — c'è un fatto scritto nelle menti e nei cuori e nelle volontà più che nei trattati, e lì mi trova pienamente consenziente —. Non

è quindi un problema che si possa confondere con un discorso di aperture commerciali, come ieri è sembrato di capire, di mele e di pere che vanno e che vengono, è un discorso che va ben al di là e ben oltre i trattati commerciali, che non è comunque confinabile in un certo tipo di giuridicismo, di punti e di virgole, perché veramente se dovessimo ridurci soltanto a questo, anche se la cautela e la certezza è determinante in ogni senso, se dovessimo ridurci a questo, veramente avremmo rimpicciolito quel tanto di storico che cerchiamo o che si cerca di fare in questo profilo della pacificazione dei riflessi della convivenza qui nella regione.

Ed è giusto quindi riferirsi ai giovani, come ha fatto il cons. Gouthier, per vederli come coloro che sono molto liberi nel giudizio e molto critici, e giustamente critici, nei nostri confronti e poco disposti a stare soltanto a guardare. Dobbiamo porre quindi questa questione in un profilo di generazioni; e dipende da noi porre la questione in questo senso, cioè nel senso di una ricerca non di definitività, perché di immobile non c'è niente, ma di una ricerca di conclusivo per quanto attiene allo spazio, alla misura, all'entità della nostra buona volontà. Il diritto quindi, mi avveniva di scrivere mentre parlava ieri il cons. Gouthier, di essere se stessi, senza rinnegare l'autenticità del nostro prossimo, del nostro vicino: direi che dovremmo cercare di confinare in questa sigla, in questo simbolo, in questo modo di esprimerci, questo modo di vedere. Ma sul resto, cons. Dejacco, cons. Vaja, cons. Pruner, io non aggiungo parole a quello che ho detto. Qui si è detto che la Giunta deve essere l'avvocato di qualcuno, di una parte o di tutte le parti, si è detto che la Giunta deve essere il guardiano di queste trattative, ma la Giunta non ha questo compito, la Giunta ha il compito di togliere dal rischio di un certo ristagno questa vicenda, che se non

riusciamo a superarla, entro tempi di ragionevole brevità, rischia di far tornare tutto indietro, con danno della situazione, con l'avvilimento od altro ancora, anche per le forze per gli uomini, per le persone, che rappresentano l'atteggiamento della buona volontà nell'uno e nell'altro gruppo. La Giunta già si è mossa nel senso di spingere perché si arrivi ad una conclusione, perché la fase delle consultazioni dei gruppi venga avvicinata, ed impegni in questo senso ne abbiamo avuti a livello governativo, ma la Giunta come tale non può far sua una soluzione, un certo tipo di soluzione, essa non è parte al punto di acquisirla o di perorarla o di garantirla, questa è questione che deve essere rimessa legittimamente al giudizio dei gruppi politici.

A questo punto mi dedico un momento ad una osservazione iniziale del cons. Pruner, che mi ha in un certo modo imputato di non avere dato spiegazioni sulla mancata conclusione dei colloqui per una intesa di centro-sinistra e mi chiede la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, non per costruirci, egli dice, una strumentazione polemica a suo uso, ma per essere più inserito da vicino nella conoscenza delle cose e dei fatti. Io rispondo al cons. Pruner, che quanto personalmente ho ritenuto doveroso dichiarare in due occasioni, in due dichiarazioni fatte qui dentro, ma con la stessa convinzione, nell'uno e nell'altro caso, anche se nel secondo caso con meno parole che nel primo, le valutazioni espresse dai gruppi in quest'aula, i documenti resi noti dai partiti, lo sviluppo dei fatti, dei quali siamo testimoni, hanno a quest'ora, a me pare, reso noto tutto quello che occorre sapere in proposito. E quindi la mia scarsa indulgenza a ricercare quelli che a questo punto sarebbero solo risvolti romanzeschi nelle cose politiche, unitamente all'intento di non fare torto alla sua intelligenza politica,

cons. Pruner, non mi pare rendano indispensabile raccogliere la sua esortazione e spiegare o rispiegare il come e il perché. Se il cons. Pruner vuole ripetere qui il rammarico espresso il 20 febbraio per non essere stato il suo partito consultato quale forza autonomistica, ai fini di costituire una alleanza, devo dirgli che l'intesa di centro-sinistra per sua natura e caratterizzazione la escludeva, per quel tanto di scelta, non di discriminazione, che ogni intesa tra forze politiche comporta, e per la D.C. tale esigenza di scelta è rimasta come rimane. E se il fatto che si sia costituita e sia operante una formula monocolora, come conseguenza di una inclinatura nell'originario disegno politico fa porre al cons. Pruner interrogativi sulla durata di questa Giunta, su quelli che il cons. Pruner chiama i magici supporti che ne assicurerebbero la sopravvivenza, io gli risponderò, e una risposta in questo senso va anche al cons. Betta, che la D.C., confidando soprattutto come è doveroso nella sua forza, nella sua volontà, in una situazione pur palese di rischio politico, ha sufficiente intuizione delle cose per intendere che, su intendimenti positivi di fronte a concrete proposte, non verrà a mancare l'accordo delle forze politiche, ispirate alla stessa preoccupazione del benessere generale che anima i nostri sforzi. Esso ha carattere di temporaneità per quanto riguarda la formula attuale di Governo e noi manteniamo aperti la disponibilità e il discorso rispetto all'originale disegno politico, ma non dipende solo da noi di determinare modi e tempi di superamento di questa situazione che abbiamo chiamato, non a caso, di necessità.

Ora, signori consiglieri, c'è il bilancio da esaminare dinanzi a noi, esso è sulla strada del nostro servizio che intendiamo svolgere per la comunità regionale. Chiedeteci la costanza di adempiere agli impegni, fantasia di intervenire nelle novità che potranno determinarsi, chia-

rezza di intendimenti, volontà politica, non i grandi gesti o miracolosi o strepitosi o traumatologici, abbiamo il senso della misura e quindi anche del fatto di essere noi Giunta di minoranza. Abbiamo fiducia in un certo metodo, che non voglia fondare i propri successi o le affermazioni sulle proteste, ma sulla costanza.

Interventi straordinari. Cons. Pruner, ma allora saremmo in contraddizione con il discorso della programmazione. Occorre scegliere un metodo, il discorso della programmazione ha questo senso, di non scaricare nel punto più dolente o più doloroso o più vociante le provvidenze o le generosità governative, solo perché in quel certo punto, in quel certo momento questo è avvenuto. Il discorso della programmazione è tale da escludere, è tale da prevedere, da anticipare che questi rischi si verifichino e questi tipi di aggiustamenti siano determinati a livello governativo o, comunque, dell'ente pubblico. Noi siamo per la soluzione del metodo civile e contestativo tuttavia, l'ho illustrato, non siamo del parere che i temi si risolvano scendendo in piazza perché allora ogni Regione avrebbe la sua piccola o grande Battipaglia, ma questa sarebbe l'anarchia, sarebbe una distruzione dello Stato e noi non vogliamo questo risultato. Ed allora noi diciamo che siamo disponibili e pronti per metterci all'opera. Mi veniva in mente, ognuno di noi ha un piccolo spazio, piccolissimo, per le letture personale, lei ha citato cose molto più profonde ieri, cons. Gouhtier, a me era accaduto di soffermarmi un momento, proprio in relazione ai fatti di Battipaglia su una certa frase di Salvemini, nella questione meridionale, quando lui diceva alla fine del secolo scorso che gli studiosi meridionali avevano studiato benissimo i rimedi ma non avevano ancora detto chi rimedierà. Ho la sensazione che quel discorso in una certa parte d'Italia purtroppo e per una parte di Italia sia

ancora attuale. Ma per quanto sta in noi, cons. Gouhtier e colleghi consiglieri, sappiate bene che ad una volontà di analisi realistica e precisa, in quanto occorra anche autocritica, corrisponde una volontà di intervento e di adempimento che, penso, in primo luogo e in primo livello, possa qualificare comunque questa Giunta regionale.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e all'approvazione degli ordini del giorno presentati.

Sono stati presentati **due ordini del giorno**, uno dai cons. Virgili, Gouthier, de Carneri e un altro sul piano Mansholt dai cons. Steger, Gebert ed altri.

Leggo il primo:

Il Consiglio regionale,

considerando come il lavoro estrattivo nella nostra regione sia particolarmente disagiata ed insalubre e ciò sia per ragioni climatiche che per la natura dei luoghi di produzione;

ritenendo che l'autonomia regionale debba avere anche la funzione di consentire una migliore considerazione e una più sollecita soluzione a particolari problemi sociali;

i n v i t a

la Giunta regionale ad iniziare gli opportuni contatti con le sedi provinciali dell'INPS al fine di pervenire, con questo Istituto, alla stipulazione di una convenzione che preveda la integrazione e il miglioramento del sistema previdenziale a favore dei lavoratori addetti alle miniere e alle cave nei confronti delle quali sia riconoscibile l'esistenza di condizioni determinanti una accentuata usura fisica o una più intensa inabilità.

Tale convenzione potrebbe prevedere l'istituzione di uno speciale fondo (costituito sulla base di contributi regionali, padronali e degli assicurati) con il quale assicurare ai lavoratori delle predette categorie che abbiano prestato servizio nelle miniere e cave precedentemente indicate, un anticipato pensionamento in analogia con quanto già avviene per gli appartenenti alle medesime categorie che abbiano trascorso almeno quindici anni di lavoro nel sottosuolo.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Vorrei soltanto pregare il Consiglio regionale di accogliere almeno questa raccomandazione per affrontare in termini concreti il problema, riservandosi poi successivamente di predisporre eventuali misure o proposte che possano acconsentire di intervenire in un campo che mi pare abbastanza delicato e importante come questo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): L'ordine del giorno presentato dal gruppo dei consiglieri comunisti dico subito che ci trova consenziente, perché è una materia sulla quale già varie volte ci siamo intrattenuti in aula e fuori dall'aula, ed è un problema umano veramente notevole. Quindi riteniamo che se la Regione, la Giunta in particolare, può fare qualche passo per una sua soluzione, questa sia una cosa del tutto da sottoscrivere.

Non possiamo però non rilevare una certa difficoltà per quanto riguarda l'ultimo capoverso, l'ultimo comma, dove si fa riferimento a precise indicazioni per le quali ritengo che non

abbiamo la competenza specifica, cioè quando si parla di costituire un fondo sulla base di contributi regionali, padronali e degli assicurati, entriamo in una materia che di natura previdenziale, più che altro contributiva, sulla quale assolutamente non abbiamo competenza. Vorrei pregare i firmatari dell'ordine del giorno se non potessero rivedere la formulazione, puramente formale dell'ultimo comma, in questo senso: « Tale convenzione potrebbe prevedere per i lavoratori delle predette categorie che abbiano prestato servizio nelle miniere e cave precedentemente indicate, un anticipato pensionamento in analogia con quanto già avviene ecc., nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario ».

Cioè è probabile che occorra un fondo particolare, non è detto che questo fondo debba essere trovato necessariamente e soltanto in sede regionale, potrebbe anche essere che il Ministero della previdenza sociale, di fronte a un tema di questa natura, ci potesse anche consentire l'autorizzazione o ci desse particolari contributi per costituire, insieme a noi magari, un fondo analogo. Non c'è il Ministro Colombo al Ministero della previdenza sociale, non ci credo molto ma potrebbe anche essere! Ad ogni modo, dato che il fondo lo riteniamo indispensabile, qualcuno deve pagare questa spesa, diciamo che è più logico, più formalmente corretto dire che la convenzione preveda l'apprestazione nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario. Mi pare più proprio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non so in quale modo la D.C. abbia potuto esaminare l'ordine

del giorno, forse fa parte di quel dialogo di cui si va a scavalco, del quale caso mai mi congratulo, è un allargamento . . .

VIRGILI (P.C.I.): Te ne dispiace?

RAFFAELLI (P.S.I.): Me ne compiaccio . . .

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Era noto, era già distribuito.

RAFFAELLI (P.S.I.): Quando?

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Due giorni fa.

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo scusa, era già capitato altre volte proprio da questi banchi un disguido di questa natura, ci ricordiamo tutti con simpatia del Paris che veniva a battere i pugni perché non aveva avuto le carte e invece le aveva sul banco. Io non batto i pugni, avevo chiesto anche ai colleghi, ci è sfuggito, ma, battuta a parte, ci dispiace soltanto di non averlo potuto esaminare più attentamente.

Comunque, anche alla lettura è evidente che condividiamo sicuramente lo scopo, perché condividiamo la valutazione sul problema che l'ordine del giorno affronta. Non saprei dire, appunto per quella mancanza di approfondimento che ci è capitato di riscontrare, non saprei dire che valore abbiano le obiezioni fatte dal collega Marziani. Probabilmente le obiezioni sulla competenza sono fondate, si tratta tuttavia di un ordine del giorno e sappiamo che

l'ordine del giorno è quel tale convoglio sul quale ci è consentito di caricare un po' tutto quello che esprimono le nostre volontà, i nostri desideri, anche se poi questa volontà e questo desiderio non trovano nel nostro Statuto e nella nostra competenza i modi per rendersi concreti. Quindi, votiamo senz'altro l'ordine del giorno con eventuali modifiche che dovessero essere concordate fra i presentatori e chi ha fatto le osservazioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist klar, daß gegen den Versuch seitens der Region zur Besserstellung der Fürsorgebehandlung der Bergarbeiter grundsätzlich nichts eingewendet werden kann. Wie die Abgeordneten Marziani und Raffaelli bereits sagten, wird die Region aufgefordert, Maßnahmen zu treffen, die nur teilweise unter ihren Zuständigkeitsbereich fallen. Um, zum Beispiel, die Arbeitgeber und auch die Arbeitnehmer zu verpflichten, höhere Beiträge zwecks Erhöhung des Pensionsfonds zu leisten, ist ein Staatsgesetz erforderlich. Ich möchte dem Abgeordneten de Carneri und anderen sagen, daß es nicht genügt, wenn die Region nur eine Vereinbarung mit dem Nationalen Sozialfürsorgeinstitut trifft, es muß auf jeden Fall ein Regionalgesetz erlassen werden. Auf Grund des Art. 6 des Autonomiestatutes sind wir zu ergänzender Gesetzgebungstätigkeit befugt, vorausgesetzt daß der Staat durch Staatsgesetz gewisse Vorbedingungen schafft. Dadurch kann jedoch der Einwand erhoben werden, daß ein solches Gesetz nicht nur auf eine Region beschränkt bleiben darf. Es muß klargestellt werden, daß die Region wohl die Initiative ergreifen und zur Erreichung des ge-

setzten Zieles beisteuern kann; die wesentliche Voraussetzung muß jedoch durch Staatsgesetz geschaffen werden. In diesem Sinne sind wir für diesen Vorschlag.

In diesem Zusammenhang möchte ich auch darauf hinweisen, daß z.B. das Marmorwerk « Lasa Marmi » von Laas und Göflan rückständige Sozialversicherungsbeiträge von 90 Millionen Lire bezahlen muß. Die Region hat nicht die Zuständigkeit, die Zahlung dieser Beiträge zu erzwingen. Es ist hier schon andere Male von seiten des zuständigen Assessors über diese Lage berichtet worden; auch der Abgeordnete Nicolodi hat in einer Anfrage hervorgehoben, daß die Arbeitnehmer seit Monaten kein Gehalt mehr beziehen. Es ist unerklärlich, daß das Sozialversicherungsinstitut einen derartigen Verzug in der Bezahlung der Beiträge zuläßt. Ich weiß, daß gegenüber kleinen Genossenschaften, die vielleicht 500.000 Lire schuldig sind, bei Verzug das Konkursverfahren eingeleitet wird, während hier, wo es um 90 Millionen geht, jahrelang nichts unternommen wird. Die Anwendung solcher grundverschiedener Maßstäbe verstehe ich nicht. Auf Grund der Zuständigkeit durch die tertiäre Gesetzgebungsgewalt für Sozialversicherung kümmert sich heute die Region um die Marmorwerke, damit sie als Industrie gefördert werde. Schon vor zwei Jahren wurde hier gesagt, daß das Marmorwerk 70 Millionen Sozialversicherungsschulden hat. Wie ist es möglich, daß diese Beiträge noch ausstehen? Tatsache ist, daß sie noch nicht bezahlt worden sind. Wie ist es also möglich, daß einerseits wegen 500.000 Lire das Konkursverfahren beantragt wird, andererseits aber 90 Millionen jahrelang nicht einkassiert werden?

Ich möchte sagen, daß wir grundsätzlich für die Erlangung des vorgenannten Zieles sind. Es soll jedoch klargestellt werden, daß es nicht

allein in der Hand der Region liegt, dieses Problem zu lösen. Es genügt nicht, daß die Region ein Gesetz verabschiedet und die Mittel vorsieht. Es hängt wesentlich vom Staat ab, daß dieses Ziel erreicht wird.

(In linea di massima non si può fare naturalmente alcuna obiezione al tentativo della Regione di migliorare il sistema previdenziale ed assistenziale dei minatori. Come già detto dai consiglieri Marziani e Raffaelli, si vuole sollecitare la Regione a prendere dei provvedimenti che in parte non cadono sotto la sua competenza. Il fondo pensione ad esempio può essere aumentato soltanto per mezzo di una legge nazionale, che imponga ai datori di lavoro ed ai lavoratori l'aumento dei contributi pensionistici a loro carico. Al consigliere de Carneri e ad altri vorrei fare presente come una eventuale convenzione stipulata fra la Regione e l'INPS, non sia sufficiente per regolare la questione in parola, in quanto a tale scopo è assolutamente necessario emanare una legge regionale. In base all'art. 6 dello Statuto di autonomia, la Regione ha la facoltà di emanare in materia previdenziale ed assistenziale, norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato. A tal proposito però si deve osservare che l'integrazione in parola non può essere limitata ad una sola Regione. L'amministrazione regionale può sì prendere l'iniziativa per raggiungere i propri scopi, a condizione però che sussista l'essenziale premessa di una adeguata legge nazionale. In questo senso siamo disposti a sostenere la proposta di cui sopra.

In considerazione di quanto sopra esposto, vorrei fare rilevare che l'azienda « Lasa Marmi » di Lasa e Covelano non ha ancora provveduto a versare i contributi sociali a favore degli operai, la cui somma complessiva ammonta a 90 milioni di lire. La Regione pur-

troppo non è competente in materia, per cui non può obbligare i responsabili a provvedere alla regolazione della posizione assicurativa dei lavoratori interessati. L'assessore competente ha già esposto diverse volte questo penoso caso ed il consigliere Nicolodi ha rilevato in una sua interrogazione che i menzionati lavoratori non percepiscono già da molti mesi il loro stipendio. E' veramente incomprensibile come l'INPS possa tollerare un simile ritardo del versamento dei contributi sociali. Sono a conoscenza che spesso il menzionato ente previdenziale avvia contro piccoli consorzi che ritardano a versare i contributi sociali, la cui somma ammonta forse a 500.000 lire, il procedimento fallimentare, mentre nel caso specifico non interviene per recuperare gli arretrati di 90 milioni di lire. Non comprendo veramente per quel motivo si usino a tal proposito due pesi e due misure. Attualmente la Regione sta studiando modo e maniera per applicare a favore della Lasa Marmi i provvedimenti sull'incentivazione industriale, basandosi appunto sulle sue competenze derivanti dal potere legislativo terziario, conferitole dallo Stato in materia di previdenza. Già due anni fa è stato affermato in quest'aula che l'importo dei contributi previdenziali, non versati dalla Lasa Marmi, ammontava a 70 milioni di lire. E' dunque possibile che detto importo sia ancora scoperto? E' purtroppo un dato di fatto che il relativo debito non è stato ancora estinto. Come si può allora avviare un procedimento fallimentare per sole 500.000 lire, se si tollera per anni la morosità nel pagamento di 90 milioni di lire?

Posso affermare che la S.V.P. è disposta a sostenere la proposta cui ho fatto cenno all'inizio del mio intervento, tuttavia si tenga presente che la Regione non può risolvere da sola il problema. Non è sufficiente che la nostra amministrazione regionale emani a tal proposito

una legge e che reperisca i relativi mezzi finanziari, in quanto la soluzione vera e propria dipende essenzialmente dallo Stato.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io devo ripetere quanto ha detto il mio collega cons. Raffaelli, in quanto non mi risulta di aver preso questo ordine del giorno. Con ciò non voglio affatto dire che ci siano dei disguidi o delle responsabilità, probabilmente sarà stato mandato a Cavalese mentre io non ero colà, insomma non lo ho avuto. In ogni caso l'ho sentito leggere e commentare, sia pur brevissimamente, dal collega Virgili e io mi dichiaro pienamente consenziente e, comunque, in grado di poterlo approvare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il gruppo liberale non può non condividere lo spirito informatore dell'ordine del giorno, perché conosciamo anche noi la triste situazione di questi lavoratori. Era giusto, anche se forse tardivo, e molte cose naturalmente devono essere fatte in questo settore, era giusto che venisse presentata questa proposta che in questo caso è capitata sotto forma di ordine del giorno. Però per il gruppo liberale esistono delle fondate perplessità di ordine giuridico, e riteniamo fondate le obiezioni formulate dal collega Marziani e in parte anche dal collega Benedikter. Noi non possiamo illudere nessuno, specialmente in un campo dove già troppe sono state le illusioni e le promesse

non mantenute. Qui ci troviamo di fronte a una incompetenza della Regione e se mai, anziché un ordine del giorno, doveva essere presentata una legge-voto. Si dirà che le leggi-voto hanno fatto la fine che sappiamo e che anche questa eventualmente farà la stessa fine, però credo che sia l'unica strada per forzare il governo centrale a emanare una legge di questo tipo. Noi non possiamo cioè approvare oggi un ordine del giorno che non troverà alcuna attuazione e che, ripeto, provocherà delusioni. Proprio per questo motivo noi non possiamo approvare oggi un mezzo di questo genere. E' una questione di serietà e di responsabilità e noi come gruppo liberale, se l'ordine del giorno verrà mantenuto nella formulazione con cui è stato presentato, non possiamo approvarlo, pur condividendone in pieno, tengo a sottolinearlo a nome del gruppo, lo spirito informatore. Io pregherei a questo punto il gruppo comunista, e mi allaccio in parte a quanto ha fatto già intravedere il collega Virgili, di ritirarlo temporaneamente per consentire la presentazione di un altro mezzo, che sia veramente efficace ed idoneo ai fini che il gruppo si propone, e in questo caso potremmo senz'altro approvarlo anche noi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Per conto mio, sia la sostanza che gli scopi che questo ordine del giorno vuole perseguire sono tali da meritare l'attenzione e necessariamente l'approvazione anche da parte nostra. Quegli scrupoli e quei dubbi che sono stati sollevati dal consigliere liberale sono da me altrettanto condivisi; molti dei colleghi presenti hanno una certa esperienza di come vanno le cose, di come sono andati a

finire questi documenti, questi ordini del giorno, le leggi-voto, i voti ecc., ma nonostante ciò vorrei pregare il consigliere liberale di rivedere il suo punto di vista e dire: proviamo su questa strada, tanto non c'è nulla da perdere, la sostanza è valida, e preghiamo coloro che si sono assunti l'iniziativa di trovare un altro strumento molto più efficace di quello che è in effetti l'ordine del giorno presentato. Mi dispiace dover dire così, non è che con questo voglia sminuire l'importanza dell'ordine del giorno, ma la fiducia nella via intrapresa non è tale da garantire l'esito da noi tutti desiderato e sperato. Pertanto, noi dichiariamo di approvarlo l'ordine del giorno, dando all'esito dello stesso quel valore che, purtroppo, in base ad esperienze vissute ed avute, è scarso, assai scarso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Penso che non serva dire altro per quanto comporta la necessità, almeno per noi, di approvare l'ordine del giorno. Tutti i gruppi qui si sono espressi d'accordo per le sue finalità. Evidentemente vi sono delle difficoltà, ma io penso che la Giunta si dovrebbe impegnare per superarle, pur accettando quella che è stata, ed è stata anche accettata dal gruppo comunista, la richiesta di emendamento all'ultima parte dell'ordine del giorno presentato. Perciò io penso che, date le finalità che l'ordine del giorno si propone, sia da parte del nostro gruppo accettabile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Volevo dire, signor Presidente e signori consiglieri, che innan-

zitutto la formulazione di queste proposte in un ordine del giorno sottintende prevalentemente un indirizzo di volontà politica intesa a risolvere il problema, ad affrontarlo e a risolverlo. Evidentemente se si fosse ritenuto di concretizzare una specifica proposta di legge o, comunque, anche di soluzioni tecniche fino alla virgola, si sarebbe ricorsi ad altro strumento e ad altro mezzo, ma non di questo si tratta, almeno in questa sede, che è sede di discussione sul bilancio.

Evidentemente sul merito si sono espressi favorevolmente tutti i consiglieri, tutti i gruppi salvo una eccezione.

Devo dire in ordine alle asserite difficoltà di carattere giuridico-legislativo, per quanto riguarda questo tema, che non ammettiamo e non possiamo ammettere che si escluda così a priori la possibilità della Regione di esercitare la potestà legislativa integrativa in materia di previdenza sociale. Noi come ente autonomo, come assemblea, abbiamo anche numerosi precedenti al riguardo. Sono state fatte delle leggi le quali, ad esempio, hanno costituito un fondo autonomo per quanto riguarda i dipendenti delle casse ammalati, con legge della Regione; sono state fatte delle leggi integrative del pensionamento per quanto riguarda gli ammalati di silicosi, ed è pur questa anche materia che riguarda direttamente proprio la previdenza sociale. Quindi non possiamo accogliere una posizione meramente negativa al riguardo; si cercherà di studiare una formula precisa che in questa sede e in questa fase di discussione in Consiglio evidentemente non si impone in quanto non è la sede adatta. Resta comunque il fatto che la Regione, a nostro giudizio, può operare, si vedrà concretamente in prosieguo in quale forma operare, istituendo un fondo oppure creando una convenzione con l'INPS o quant'altro. Ma avendo noi, ripeto, competenza al riguardo pos-

siamo muoverci su questo terreno; vedremo in prosieguo, auspicabilmente in fretta, quale soluzione anche tecnica-legislativa può essere data al problema, ma il problema deve essere indubbiamente affrontato in quanto meritevole di attenzione e deve essere risolto rapidamente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Il parere è stato espresso favorevolmente da tutti i gruppi nella sostanza, salvo che si sono espresse delle difficoltà di attuazione. E' ben vero però che abbiamo la competenza integrativa dell'art. 6, competenza terziaria. Il meccanismo proposto nell'ordine del giorno non mi sembrava che potesse certamente farci raggiungere l'obiettivo previsto, ma penso che con quella modifica si possa raggiungere meglio. Io vorrei qui richiamare alcune considerazioni su questo argomento e dire che l'anno scorso appunto c'è stato una assemblea di questi lavoratori del porfido a Cembra, mi ricordo un centinaio di presenti, dove era stata segnalata la necessità che venissero studiati gli opportuni miglioramenti alle condizioni di pensionamento attualmente in vigore, a favore dei lavoratori di miniere, cave e torbiere, e ciò appunto in considerazione della pericolosità ed usura che il lavoro in dette sedi comporta.

E non era stato fatto presente solamente il tema dell'anticipato pensionamento, ma anche due altri argomenti, che io direi che vale la pena di approfondire assieme a questo. Uno è quello che riguarda la corresponsione dell'assegno da parte della cassa integrazione e guadagni, durante il periodo della sospensione invernale. Proprio per intervento del sottoscritto, così come consigliere, come persona privata, si

è ottenuto in sede di previdenza sociale e in sede romana che i ricorsi siano provvisoriamente accettati. La questione però non è risolta sostanzialmente, perché la cassa integrazione e guadagni ha riconosciuto solo per una forzata interpretazione della legge esistente. Anche questo è un argomento che dovrà far parte di questo approfondimento, bisogna portare avanti questa situazione provvisoria che si è potuta ottenere e trasformarla in una situazione definitiva che non li riporti appunto nella situazione che avevamo prima, ante 1968, in cui gli operai del porfido, nel periodo di sospensione invernale e anche sospensione per questioni di carenza di lavoro o di settore, non godevano di questo beneficio della cassa integrazione, come previsto dalla legge 77 del 3 febbraio 1963.

Era stato introdotto anche un altro argomento, quello della malattia personale della sordità, derivante dalla lunga attività nella lavorazione del porfido, cioè il continuo battere i cubetti portava e porta questi operai appunto ad acquisire questa malattia della sordità, che li mette praticamente in una situazione di disagio personale e familiare.

Direi che questi tre argomenti vanno approfonditi e per i quali occorre trovare una soluzione. Non credo che sarà molto facile questa soluzione, bisogna però trovarla. Al riguardo l'anno scorso abbiamo preso contatto con il relatore alla Camera del disegno di legge sulle nuove pensioni, ancora nella primavera del 1968, con l'on. Fortunato Bianchi, per vedere se era possibile inserirlo ancora nel primo disegno di legge del marzo 1968. Non se ne è tenuto conto e in sede successiva di questa nuova legge, è stato fatto anche un promemoria a suo tempo dall'assessorato alla previdenza e sanità, ancora dal mio predecessore, l'assessore Nicolodi, nel febbraio 1968, e aveva fatto studiare l'argomento da parte di consulenti dell'assesso-

rato. C'è uno studio al riguardo, che potrà eventualmente anche essere distribuito ai signori consiglieri per dimostrare che l'argomento è all'esame dell'assessorato.

Forse vale la pena di dare qualche notizia su questo settore. Il settore interessato è questo: in Regione esistono 128 cave, di cui 104 a Trento, 24 a Bolzano; gli addetti ammontano complessivamente a 1.200, di cui 1.135 in provincia di Trento e 115 in provincia di Bolzano, esclusi naturalmente i provvisori o gli straordinari che d'estate, in tempi di particolare lavorazione, vengono assunti. La comprova della pericolosità dell'usura dei lavori in cava è data dal fatto che, secondo talune fonti, solo il 5% dei lavoratori addetti raggiunge l'età pensionabile di 60 anni, nella maggior parte degli altri evidentemente è intervenuta precedentemente la pensione di invalidità della previdenza sociale o quella di infortunio o malattia personale dell'INAIL. Sulla base di queste indicazioni l'assessorato, come dicevo prima, ha fatto fare, ancora l'anno scorso, un approfondito esame della questione da parte dei propri consulenti. Sembra che la via migliore da imboccare sia quella di intervenire perché i dipendenti delle nostre cave vengano inclusi fra coloro che hanno titolo di beneficiare della legge n. 5 del 3 gennaio 1960, concernente riduzioni dei limiti di età pensionabili per i lavoratori di miniere, cave e torbiere, che prevede appunto di poter concedere la pensione a 55 anni di età, dopo 15 anni di lavoro in sotterraneo, ed è qui il punto difficile. A tale riguardo è stato già interessato il distretto minerario affinché rilevi l'esistenza o meno dei requisiti previsti dalla legge per le cave in questione; perché l'art. 2 di questa legge prevede che bisogna dimostrare che anche il lavoro nelle cave sia almeno in parte, anche forse solo per un operaio, fatto in galleria, e allora si potrebbe applicare direttamente questa legge

che esiste già per i minatori e per quelli delle cave che lavorano in sotterraneo. Il distretto minerario ha fatto una certa difficoltà a trovare questo modo di dichiarazione, ma penso che forse si potrà arrivare, allora la difficoltà sarà superata e basterà applicare una legge esistente anziché formare un altro fondo o fare una legge integrativa.

Non si deve nascondere che, anche risolto l'aspetto tecnico, resta l'aspetto finanziario, in quanto in base alla citata legge sono previsti i versamenti contributivi supplementari, a carico per due terzi dei datori di lavoro, appunto la legge 60 prevede che ci sia un carico doppio di contributi per i datori di lavoro che possono far beneficiare i dipendenti di questa legge. Per la ricostruzione della posizione pensionistica dei lavoratori interessati con versamenti di contributi arretrati si era appunto visto che il carico era notevole.

Comunque, la Giunta può accogliere l'ordine del giorno in questione come raccomandazione a continuare gli interessamenti e a riferire in Consiglio regionale, con queste indicazioni che sono state date e appunto con la consegna anche di eventuali studi o relazioni che potessero venir fatte.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): Vorrei che l'emendamento lo proponesse il firmatario dell'ordine del giorno, è molto più simpatico, signor Presidente.

PRESIDENTE: La faccio io la modifica.

VIRGILI (P.C.I.): Ringrazio i colleghi

che hanno sostenuto l'ordine del giorno, anche se alcuni hanno messo in dubbio la possibilità di avere efficacia immediata e concreta. Io credo appunto che dipende dalla volontà politica della Giunta, e dal concorso anche dei vari gruppi a collaborare il modo e le forme per questo tipo di integrazione in un settore come questo che abbiamo esaminato.

Per ciò che riguarda la modifica proposta il gruppo comunista è perfettamente d'accordo. Eventualmente si tratterebbe di dire: « Tale convenzione potrebbe » io aggiungerei « dovrebbe assicurare ai lavoratori delle predette categorie che abbiano prestato servizio nelle miniere e cave precedentemente indicate, un anticipato pensionamento ecc. ecc., nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario », così come veniva proposto dal consigliere capogruppo Marziani. Non abbiamo nessuna difficoltà, anzi lo accogliamo integralmente e crediamo che lo scopo dell'ordine del giorno deve essere appunto quello di impegnare tutto il Consiglio, in modo particolare la Giunta regionale, a vedere poi di presentare una proposta precisa e concreta, soprattutto attraverso il suo assessorato, per poter arrivare a soddisfare questo bisogno.

PRESIDENTE: Allora la proposta concordata sarebbe questa: sopprimere le parole « prevedere l'istituzione ecc. », e di dire: « Tale convenzione potrebbe assicurare ai lavoratori delle predette categorie ecc. ». Va bene così? Ecco.

MARZIANI (D.C.): Al cons. Virgili è sfuggito, alla fine occorre l'aggiunta della parte finanziaria, bisogna dire « sottosuolo, nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario ». Cioè, tolta dal princi-

pio la parte relativa all'intervento finanziario, bisogna metterla in fondo.

PRESIDENTE: Chiarisca per favore, o mi da uno scritto o me lo detta che lo aggiungo io.

MARZIANI (D.C.): Glielo detto, signor Presidente.

PRESIDENTE: Allora me lo detti.

MARZIANI (D.C.): « Tale convenzione dovrebbe assicurare ai lavoratori delle predette categorie ecc. » e si va fino alla fine: « 15 anni di lavoro nel sottosuolo, nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario ».

PRESIDENTE: Allora sopprimere le parole « prevedere l'istituzione di uno speciale fondo » e arrivare subito « assicurare ai lavoratori delle predette categorie ecc. ecc. », e alla fine aggiungere: « nonché le modalità per la copertura del maggior onere finanziario relativo ».

VIRGILI (P.C.I.): C'è un'altra modifica, dire « dovrebbe » dove c'è « potrebbe ».

PRESIDENTE: Va bene. Vuole parlare sull'emendamento? Lei sa che sugli ordini del giorno si può parlare solo una volta per prendere posizione. Quindi sull'emendamento, la parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Ascoltate le modi-

fiche all'ordine del giorno, con l'emendamento accettato dal gruppo proponente, e ascoltate anche le assicurazioni da parte della Giunta, il gruppo liberale ritiene quasi totalmente superate quelle perplessità che aveva esposto nel primo intervento e dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora va bene così, non ci sono difficoltà? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte sagen, daß ich meinerseits unter Berücksichtigung des von mir gemachten Vorbehaltes — Zuständigkeit des Staates und Zuständigkeit der Region — für diesen Gesetzesantrag stimme.

(Posso affermare che in considerazione della riserva da me espressa circa la competenza dello Stato e della Regione, voterò a favore di questa proposta di legge.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno con le modifiche prelette: approvato a maggioranza con 1 astensione. L'altro **ordine del giorno, riguarda il piano Mansholt**, quello presentato dai cons. Steger ed altri.

Prima di leggerlo dò la parola al proponente perché ha una proposta da fare.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Aus den Erklärungen des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses ist hervorgegangen, daß die Regionalregierung eine Tagung veranstalten wird, auf der die Probleme des Berggebietes erläutert werden sollen. In der Generaldebatte ist ferner hervorgehoben worden, daß das Problem des Berggebietes mit dem

Mansholt-Plan eng verknüpft ist. Deshalb wollten wir diese Tagesordnung einreichen, damit der Regionalrat für diese Tagung der Regionalregierung gewisse Richtlinien geben kann. Wir sehen ein, daß die Behandlung eines so weitreichenden Themas ohne entsprechende Vorbereitung gewisse Schwierigkeiten mit sich bringt. Unter der Voraussetzung, daß die Tagesordnung innerhalb einer angemessenen Zeit behandelt wird, sind wir einverstanden, daß sie heute nicht zur Diskussion gebracht wird.

(Colleghe e colleghi! Dalle dichiarazioni del Signor Presidente della Giunta regionale è risultato che la Giunta organizzerà un congresso per discutere i problemi delle zone montane. Nel dibattito generale è stato fra l'altro rilevato che il problema in parola è strettamente connesso al piano Mansholt. Abbiamo perciò ritenuto opportuno presentare questo ordine del giorno, affinché il Consiglio regionale potesse appunto dare alla Giunta certe direttive relative al congresso di cui sopra. Ci rendiamo conto peraltro come la trattazione di un così vasto argomento sia difficoltosa, soprattutto senza una specifica preparazione in merito. Premettendo dunque che l'ordine del giorno venga trattato entro breve tempo, desistiamo dalla nostra richiesta di discutere oggi, quanto da noi proposto.)

PRESIDENTE: Allora in questo senso si intende che questo ordine del giorno è ritirato perché viene ripresentato sotto forma di mozione, per dar luogo ad un ampio dibattito.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte eine genaue Zusicherung haben, wann diese Tagesordnung, die dann als Beschlußantrag behandelt

werden kann, zur Debatte kommt. Ich würde vorschlagen, daß wir uns wieder am 10. Mai zur Behandlung dieses Themas treffen.

(Vorrei conoscere la data in cui discuteremo questo ordine del giorno, che potrà essere trattato come mozione. Personalmente propongo di riunirci il 10 maggio per dibattere su tale argomento.)

PRESIDENTE: Va bene, data l'importanza dell'argomento, entro il 10 maggio sarà presentato però sotto forma di mozione, e aggiunto all'ordine del giorno regolarmente.

Chiusa la discussione anche degli ordini del giorno, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

La seduta è tolta. Adesso c'è la commissione di convalida che si riunisce per una breve riunione. La seduta riprende alle ore 15 precise per la discussione articolata. Cominciamo dalle uscite.

(Ore 12.30).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Per la discussione del bilancio seguiamo la procedura sperimentata nelle altre occasioni. Si deve dare lettura dell'articolo 1 della legge, e quindi aprire la discussione sullo stesso articolo e sulla tabella corrispondente. All'art. 1 corrispondono le entrate, all'art. 2 viceversa corrispondono le spese. I consiglieri che intendono parlare lo chiedono iscrivendosi anticipatamente. Il capitolo sul quale viene chiesto di parlare poi si vota, sui capitoli sui quali non viene chiesto di parlare non si vota.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Volevo solo dire che per facilitare un sollecito andamento della discussione, la Giunta è orientata in questo senso, contrariamente a quello che si era previsto in un primo tempo, cioè a non introdurre da parte dei singoli assessori i rispettivi temi degli assessorati con una relazione di carattere indicativo sulle prospettive di attività del singolo assessorato. Questo per una ragione di tempo e per consentire quindi che i signori consiglieri abbiano più spazio per eventuali loro quesiti o domande. Gli assessori evidentemente replicheranno alle osservazioni che saranno fatte sui capitoli, sui quali verrà chiesta la parola.

PRESIDENTE: Io dovrei cominciare con le entrate, perché questa è la procedura, ma se qualcuno chiede di spostare la discussione io non ho niente in contrario.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): In der Finanzkommission ist immer umgekehrt vorgegangen worden und zwar wurden nach den Gesamtergebnissen der Ausgaben die Einnahmen behandelt. Deshalb schlage ich vor, daß wir uns zuerst mit Art. 2 und dann mit Art. 1 befassen.

(In sede della commissione alle finanze è stato sempre adottata la procedura inversa e cioè le entrate sono state trattate dopo i risultati totali delle spese. Mi permetto perciò proporre di discutere prima l'art. 2 e poi l'art. 1.)

PRESIDENTE: E' stato chiesto di cominciare con le spese, va bene, allora cominciamo con le spese.

Art. 2

E' approvato in lire 31.921.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1969.

Passiamo alle spese.

Ha chiesto di parlare al cap. 1 il consigliere Betta.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io avevo preannunciato nel mio intervento in discussione generale un emendamento da apportare al cap. 1, cioè « spese per il Consiglio regionale », che era di 498 milioni, ed ha subito un aumento di 30 milioni, ed è adesso proposto per 528.000.000. Io avevo spiegato mi pare abbastanza chiaramente il perché di questa mia proposta, e pertanto non vorrei ripetermi adesso nella discussione articolata, vorrei solo toccare brevissimamente un paio di ragioni che mi hanno fatto proporre l'emendamento, che dovrebbe suonare comunque in questo senso: viene istituito il nuovo capitolo 1571, che verrà intitolato « fondo per la promozione dei diritti dei lavoratori, con particolare riguardo per l'industria agevolata dalla Regione, lire 50 milioni » e conseguente diminuzione di pari importo al cap. 1 delle spese. Mi pare sia abbastanza chiaro che in una regione dove l'industria deve e si vuole incentivare, ci sia un'esigenza di accompagnare questa fase di transizione tra un'economia prevalentemente agricola ed una economia che sta diventando eminentemente industriale, con un accorgimento che risponde, secondo me, anche a un'esigenza di giustizia. E questo è il primo dei motivi che mi hanno indotto a proporre l'emendamento.

Il secondo motivo è che nell'ipotesi non ancora da escludere che nella discussione fra i

gruppi delle mie proposte di diminuzione degli emolumenti, questa diminuzione si abbia poi ad avere, la proporrei già adesso come emendamento, appunto con l'apertura di un nuovo capitolo. Secondo me, ha un preciso significato sia questa proposta di diminuzione, sia l'apertura di questo fondo, per favorire una categoria dei lavoratori fra quelli appunto dell'industria, i quali attualmente mi pare siano assenti nelle centinaia di interventi proposti dalla Regione. Il fatto è che la Regione spende centinaia di milioni per l'industria, sempre secondo il mio modo di vedere, facilitando una sola delle componenti, cioè la componente padronale, industriale, e non quella dei lavoratori stessi, ed appunto per questo, dicevo anche nel mio intervento, mi pare che l'industrializzazione, che non sarebbe forse mai giunta ad indici apprezzabili come il fenomeno naturale nella nostra terra, viene giustamente agevolata. La Regione si è assunta quindi una responsabilità diretta portando qua un fenomeno economico che attualmente non è naturale e che altrove ha portato anche a delle gravi tensioni; forse si riuscirebbe ad evitare che queste tensioni avvenissero anche nella nostra Regione, condizionando i contributi della Regione al rispetto appunto di un diritto dei lavoratori, di una carta dei diritti dei lavoratori. Rispondo al signor Presidente dott. Grigolli, che io tale carta l'avevo proposta così, perché fosse oggetto di discussione fra tutti i gruppi, ma sono disposto in seguito anche a presentare una proposta ben precisa, sulla quale poi si potrà discutere. Cioè non era una mancanza di idee da parte nostra, ma era una proposta che poteva evidentemente anche essere discussa e trovare tutti assieme i lati positivi e negativi; in ogni caso io mi dichiaro disposto a presentare una proposta precisa su questa carta dei lavoratori, a breve scadenza, comunque ad una scadenza il più possibilmen-

te breve, dopo aver studiato in modo più dettagliato questo problema.

Quindi, io mi onoro di proporre questo emendamento al cap. 1 della spesa, e non credo di dover aggiungere altro, in quanto con questi brevi cenni e con il mio intervento nella discussione generale mi pare di aver espresso con chiarezza sufficiente quale era l'intendimento del mio partito.

PRESIDENTE: Sul cap. 1 ha chiesto la parola anche il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io credo che la posizione del gruppo liberale e dei liberali sulla richiesta del partito repubblicano e del consigliere repubblicano su una diminuzione degli emolumenti ai consiglieri regionali, non si presti ad alcun equivoco. E' una posizione la nostra che abbiamo ampiamente agitato in sede di campagna elettorale, dove sia il sottoscritto come segretario provinciale e responsabile del partito liberale in provincia di Trento, che il collega Agostini come segretario provinciale e responsabile del partito in provincia di Bolzano, abbiamo preso dei precisi impegni ai quali non vogliamo venir meno. Il problema che avevamo sollevato, e che risolviamo qui, anche in contrasto, in contrasto amichevole con il collega Betta, è questo: che il problema della diminuzione degli emolumenti dei consiglieri regionali non può essere trattato di per se stesso, è un problema che deve stare nell'ambito più generale di quello che è il problema del sottogoverno. Noi abbiamo sempre detto che siamo pronti ad accettare, e anzi desideriamo questa diminuzione degli emolumenti, però non di per se stessa; una diminuzione degli emolumenti *sic et simpliciter* non significa altro che una

proposta, mi scusi il cons. Betta, una proposta che non sarà negli intendimenti senz'altro del cons. Betta, ma che appare come semplicemente demagogica. Io vorrei far presente qui all'on. Presidente e agli on. colleghi che un consigliere, soprattutto un consigliere di opposizione, della minoranza, evidentemente si trova nella maggior parte dei casi ad usufruire soltanto di quei fondi, di quegli emolumenti che gli vengono passati, dai quali evidentemente deve detrarre una quota parte più o meno grande da dare al partito e poi si trova sulla schiena tutta la sua propaganda personale, tutti i contributi che, come gli on. colleghi sanno, si devono dare a destra e a sinistra. Questo per esempio non succede per gli assessori, gli assessori hanno a disposizione dei fondi che i consiglieri non hanno, ed evidentemente i consiglieri si trovano in una condizione assolutamente di svantaggio rispetto agli assessori. Io non so, non voglio introdurre il dubbio, ma non vorrei che ad un certo momento il cons. Betta, che è un assessore in pectore, avesse fatto magari questo pensiero, cioè di perdere con la mano sinistra quello che poi riprende ad abundantiam con la mano destra. E poi, on. colleghi, abbiamo anche soprattutto la questione del sottogoverno, è la questione del sottogoverno al caso che può fare scandalo e non credo che possa fare scandalo invece l'emolumento dato ai consiglieri regionali. Io personalmente, e parlo proprio a titolo personale, non mi sento di essere scandalizzato dall'entità degli emolumenti che ricevono i consiglieri regionali. Io, collega Betta, mi sento scandalizzato invece dalle pensioni di fame, pensioni a 30.000-20.000 lire al mese, io mi scandalizzo anche certe volte quando a certe persone si danno degli emolumenti, la cui entità non corrisponde al lavoro effettivamente prestato, e sono effettivamente gli emolumenti del sottogoverno. Ora, francamente, questo discorso li-

mitato qui a noi, lo ripeto, mi sembra soltanto e senz'altro una proposta di natura demagogica. Io vorrei pregare il collega Betta, e lo vorrei pregare amichevolmente, di ritirare questo suo emendamento e vedere, insieme a tutti gli altri gruppi, se è possibile una trattazione su di un piano globale, che comprenda i fondi assegnati agli assessorati, che comprenda soprattutto il sottogoverno; lasciar perdere quindi per ora questa proposta così limitata che, ripeto, non ha alcun significato preciso. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per dire che l'emendamento era già stato da me presentato da alcuni giorni, per cui nell'intervallo c'è stata questa riunione dei capigruppo, i quali evidentemente vorranno relazionare nei singoli gruppi, poi portare la risposta a livello di capigruppo e poi evidentemente in Consiglio. Ora, la preoccupazione mia non era di scavalcare quello che a livello di capigruppo verrà poi deciso, io sarei anche disposto a ritirare questo emendamento provvisoriamente per ripresentarlo in seguito, e spero di avere la collaborazione anche di altri colleghi, per ripresentarlo in una maniera forse più completa, ma vorrei chiedere al signor Presidente se, una volta approvato il bilancio, questo problema si può riproporre. Lo so che è un bilancio di previsione, e come bilancio di previsione verrà variato in più o in meno nei singoli capitoli della spesa e dell'entrata, speriamo anche dell'entrata. Io vorrei sentirlo dire dal signor Presidente, e quando fossi confortato in questo mio pensiero, io sono dispostissimo ad accettare le decisioni dei capigruppo e ritirare pertanto provvisoriamente l'emendamento proposto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Io volevo, in sostanza, con altre motivazioni arrivare alla stessa conclusione del cons. Betta e del cons. Crespi, cioè con riferimento a un dato di fatto. Quanto è contenuto e previsto al cap. 1 del bilancio, sia pure lievemente incrementato rispetto allo stanziamento 1968, riguarda l'ordinaria situazione, sia pure, ripeto, con riflesso ad alcuni incrementi che ci sono stati, nei riguardi delle spese generali del Consiglio e non con riguardo specifico agli emolumenti dei consiglieri regionali, perché esiste, da tempo, inviata alla Presidenza della Giunta, una richiesta da parte della Presidenza del Consiglio di ulteriori 70 milioni, la quale appunto dovrebbe riferirsi a quel tale incremento delle indennità consiliari, alle quali si riferisce il cons. Betta, e che dovrebbero essere appunto il riflesso dell'aumento delle indennità ottenute dai parlamentari nello scorso autunno. Quindi, poiché la Giunta non ha ritenuto o non ha potuto dare corso a quella richiesta avanzata a suo tempo dal Consiglio, di incrementare il fondo che attualmente è di 528.000.000, di altri 70, tali appunto da arrivare al livello delle nuove retribuzioni, di per sé, cons. Betta, il problema in questo momento non si pone, cioè il rischio che lei paventa non si pone, e direi quindi, in rapporto a quello che in un altro momento e collegialmente i capigruppo bramano decidere circa l'accettare, il non consentire, il prevedere, il non prevedere questo incremento delle indennità da quel momento in avanti, direi che in rapporto a questo fatto non è indispensabile decidere in questo momento, ma si deciderà da quel momento in avanti, a seconda della decisione che si prenderà.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Dopo questi chiarimenti, aderendo anche alla domanda del cons. Crespi, io son disposto a ritirare momentaneamente l'emendamento, pregando però la Giunta di voler tenere in considerazione l'altro lato del problema, che per me è ancora importante, cioè la possibilità in qualche modo di prevedere questo fondo per la promozione dei diritti dei lavoratori. Se questo si vuol mettere in coda a quella che potrà essere la mia proposta per una carta dei lavoratori, accetto anche questo, per cui se ne riparlerà in una prossima occasione. Comunque l'emendamento viene da me ritirato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 1: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Sul cap. 30 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte bei dieser Gelegenheit ganz kurz auf eine Situation hinweisen, die im Laufe der letzten Jahre immer dringender eine Änderung erforderlich gemacht hat. Die Regionalregierung hat nämlich für die zentralen Ämter ein Reglement aufgestellt, jedoch fehlt ein solches für ihre Außenämter (Forstamt, Landwirtschaftsinspektorat und dergleichen), obwohl diese auf eine langjährige Tätigkeit zurückblicken können. Ich verlange nicht, daß ein solches Reglement in kürzester Zeit verabschiedet werden müßte, aber ich gebe zu bedenken, daß die Beamten der Außenämter eine gewisse Diskriminierung erfahren. Im Zentralamt kann ein Beamter mit Aufgaben eines höheren Dienstrangs betraut werden,

aber bei den Ausenämtern ist dies ausgeschlossen. Ich möchte den Herrn Präsidenten ersuchen, dieses Problem einer Lösung zuzuführen.

(Vorrei cogliere l'occasione per esporre una situazione che, in considerazione degli sviluppi di questi ultimi anni, richiede una urgente modifica. La Giunta regionale ha elaborato un regolamento per gli uffici centrali della Regione, senza peraltro provvedere ad emanare il regolamento per gli uffici periferici (ufficio forestale, ispettorato all'agricoltura ecc.); sebbene essi svolgano già da molti anni la loro attività. Non pretendo che si approvi entro breve termine simile regolamento, ma faccio presente che i funzionari degli uffici periferici sono soggetti ad una certa discriminazione. Negli uffici centrali infatti possono essere affidate, all'uno od all'altro funzionario, mansioni che dovrebbero essere assolte da altri funzionari di grado superiore, mentre negli uffici periferici non sussiste questa possibilità. Vorrei pregare il signor Presidente di voler risolvere il problema in parola.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Cons. Steger, ho già dato assicurazione in anticipo su questo fatto; quindi lei può ritenersi soddisfatto che la legge è già in corso di studio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter sul cap. 30.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich werde mich sehr kurz halten. Wie ich bereits in der Generaldebatte sagte, verfolgen wir mit unserer For-

derung, den Proporz auch auf höherer Ebene durchzusetzen, keinen Selbstzweck. Es soll lediglich eine gerechte Beteiligung der deutschen Volksgruppe an der Regionalverwaltung ermöglicht werden. Die Beamten der deutschen Volksgruppe sollen mit Selbstbewußtsein und aufgrund der Beherrschung der Sprache zur Verwirklichung der demokratischen Selbstverwaltung beitragen und zwar laut Art. 54 des Autonomiestatutes, der von den durch die Gemeinde Bozen beauftragten Verfassungsrechtlern in diesem Sinne ausgelegt wurde, als sie ein Gutachten über die Verfassungsmäßigkeit des Proporz abgeben haben. Dazu möchte ich bemerken, daß die Bewerbungen wohl zu wünschen übrig lassen, jedoch unterschiedlich je nach den ausgeschriebenen Stellen. Wenn wir hier gezwungenerweise hervorheben, daß hinsichtlich der Beförderung in höhere Stellen nicht dieselbe verteilende Gerechtigkeit gehandhabt wird wie in der Provinzverwaltung von Bozen, so wird sich das auch auf die Bereitschaft auswirken, sich für die Regionalverwaltung zu bewerben. Andererseits ist es auch unsere Pflicht, diesen Mißstand hervorzuheben. Das eine bedingt das andere.

(Sarò molto breve. Come già detto nel corso del dibattito generale, la nostra richiesta tende ad introdurre anche ai gradi superiori di servizio il criterio della proporzionale etnica e non è affatto vero che con la nostra proposta noi si intenda conseguire un determinato scopo. Desideriamo soltanto che il gruppo etnico tedesco sia rappresentato proporzionalmente nella amministrazione regionale. I funzionari di lingua tedesca devono infatti contribuire, consapevoli dei loro valori ed in base alle loro capacità linguistiche, a realizzare una amministrazione autonoma democratica, e cioè come previsto dall'art. 54 dello Statuto di autonomia, la

cui norma è stata interpretata in tal senso dagli esperti di diritto costituzionale, allorché il Comune di Bolzano aveva dato loro l'incarico di esprimere un parere sulla costituzionalità della proporzionale tecnica. Vorrei inoltre osservare che, secondo il genere dei concorsi banditi dalla Regione, il numero dei relativi candidati lascia un po' a desiderare. Considerando dunque che siamo costretti a far presente che in Regione gli avanzamenti ai gradi superiori di servizio non vengono distribuiti con il medesimo senso di giustizia come nella amministrazione provinciale di Bolzano, questo dato di fatto non invoglia ovviamente gli interessati a partecipare ai concorsi regionali. D'altronde è nostro dovere esporre tale inconveniente, in quanto l'una cosa condiziona l'altra.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io ho già espresso questa mattina situazioni che sono di quadro giuridico essenzialmente, le quali possono comportare talune lamentanze alle quali si è riferito il cons. Benedikter ora, come ieri si è riferito il cons. Mayr, cioè che ciò che si è determinato è conseguenza di una situazione che deriva dalla legge e di maturazione di diritti, i quali evidentemente avvengono in un certo quadro e con certi criteri previsti dalla legge. Quindi, se è vero che rimane in noi una disponibilità come atteggiamento politico, a considerare la tematica anche ora rinnovata, e se dico che può essere auspicabile, io vorrei favorirla questa occasione, un incontro nel quale questi temi, così, in più ristretta sede, possano essere meglio approfonditi, mi dichiaro fin da adesso disponibile, ma credo che si debba in ogni caso tener conto che i riferimenti sono

fatti alle disposizioni di legge, che il consiglio di amministrazione è fatto con criteri che rispettano la presenza dei gruppi linguistici, e che di conseguenza, anche per quanto riguarda la Giunta agli altri livelli, ad un certo punto si è dovuto tener conto che non vi era nel grado auspicabile una presenza, come maturazione di anzianità, di elementi del gruppo tedesco, tale da ripristinare o da favorire o da assicurare un maggior equilibrio. Per altro niente vieta, ripeto e lo torno a dire, che si possa ricercare con le modalità possibili qualche migliore assestamento delle situazioni, anche nel profilo della presenza e della proporzione etnica.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 30: approvato ad unanimità. Al cap. 70 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Nella discussione generale, signor Presidente della Giunta, avevo toccato questo capitolo, e credo che lei abbia capito il vero senso della mia domanda, cioè io non chiedo che lei venga meno alla riservatezza di quel fondo, e non potrei neanche chiederglielo, comunque non lo chiederei anche se lo potessi perché nutro molta fiducia sull'impiego di questi fondi, ma trovo che questi fondi riservati alla Presidenza della Giunta provinciale e regionale, del Consiglio provinciale e regionale, servano appunto, come dicevo nella relazione generale, a sanare una fascia di esigenze, di bisogni, che noi come legislatori non riusciamo a sanare, a risolvere, a curare con i nostri strumenti legislativi. Come dicevo, mi lasciava un po' perplesso il fatto che le esigenze, anche minime, della collettività possono venir soddisfatte usando questo fondo, ed avevo chiesto se lei potesse, senza venir meno alla riservatezza degli impieghi del fondo, se lei potesse appunto

esprimere la sua impressione, dovuta alla diretta esperienza, di poter inquadrare questa fascia di bisogni e di esigenze e di necessità con degli strumenti legislativi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Il quesito è posto con delicatezza e diplomazia. Le rispondo evidentemente in senso negativo, e cioè che non è possibile immaginare, attraverso una regolamentazione di legge o di norme interne, la molteplicità delle situazioni, e che sono spesso situazioni nel profilo umano le più diverse e le più tristi, le quali si riversano su questa disponibilità di spesa e su quella seguente, che è anche una posizione di spese di rappresentanze per gli assessori. Lei mi chiede quale è la mia esperienza, e le dico che è più umiliante per me dover fare riferimento a questi fondi che forse per quanti li possono utilizzare giovandosene in situazioni non contemplate dalle leggi, non previste nella casistica dei vari istituti previdenziali, e comunque per fatti imprevisi e imprevedibili che la vita suggerisce con molta più fantasia di quanta i legislatori non riescano ad immaginare. Quindi dico che è una esigenza sicuramente permanente, per chiunque si trovi a questo posto. Dico che a non grande distanza di qui le spese riservate di questo tipo sono più ampie di quelle che non abbiamo riservate noi come Giunta regionale. Dico peraltro che non vedo altra soluzione che il mantenerle, evidentemente non riuscendo per me affatto esaltante il doverle utilizzare, ripeto, nell'80% dei casi, per situazioni che vengono in rilievo e che non possono trovare nessun'altra soluzione che quella di una mano generosa

o, comunque, solidale dell'ente pubblico in questa forma.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 70: approvato a maggioranza con 1 contrario e 6 astensioni.

Al cap. 80 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Questo capitolo, vedo sul bilancio di previsione che non porta nessuna cifra, il capitolo recita « spese per gli organi di giustizia amministrativa — per memoria ». Mi pare di aver letto nel programma della Giunta regionale la volontà di istituire i tribunali di giustizia amministrativa. Ben vengano questi tribunali di giustizia amministrativa, ben vengano, noi non siamo certo all'opposizione su questo punto specifico. Però comprendere in un programma l'istituzione dei tribunali e nel bilancio mettere solo la voce « per memoria », mi lascia un po' perplesso, cioè non vorrei che la Giunta non intendesse prevedere nemmeno per quest'anno la possibilità dell'istituzione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Ci sono cose che dipendono da noi e dalla nostra competenza e ce ne sono altre che dipendono dalla competenza governativa, e lei sa che esiste un disegno di legge presentato dal governo Leone sulla istituzione dei tribunali di giustizia amministrativa e sul quale noi abbiamo già avanzato a suo tempo, nell'estate scorsa, taluni emendamenti riflettenti la situazione particolare della Regione. Il Presidente del Consi-

glio Rumor ha rinnovato l'impegno alla istituzione dei tribunali di giustizia amministrativa, noi dobbiamo rimetterci a quella sede per rendere operante questo capitolo, intanto lo teniamo per nostra buona memoria, per attestazione anche della nostra buona volontà nell'insistere in questa direzione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 80: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Al cap. 90 ha chiesto la parola il Vicepresidente Dejaco.

DEJACO (S.V.P.): Ich weiß nicht genau, ob ich über den richtigen Artikel spreche. Bei dieser Gelegenheit möchte ich lediglich das aufgreifen, was schon von mehreren Kollegen gesagt wurde: Die Neuauflage des Regionalgesetzbuches wird dringendst erwartet! Infolgedessen möchte ich den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses bitten, die Ausgabe desselben möglichst bald zu veranlassen.

Außerdem möchte ich noch auf einen zweiten Punkt hinweisen: In der Bilanz wird immer wieder nicht nur auf Regionalgesetze, sondern auch auf Staatsgesetze Bezug genommen. Diejenigen Abgeordneten jedoch, die nicht einem Assessorat vorstehen, haben heute so gut wie keine Möglichkeit, den Text dieser Staatsgesetze zu erhalten. Infolgedessen würde ich den Vorschlag machen, daß der Regionalausschuß eine Zusammenstellung der Texte der Staatsgesetze, die für die Region im allgemeinen oder zumindest für die Regionalbilanz interessant sind, vornehmen lasse und sie der dem Regionalausschuß zur Verfügung stehenden Hausdruckerei übergebe, um sie dann den Regionalratsabgeordneten zukommen zu lassen.

Danke schön.

(Non sono sicuro se sia questo l'articolo al quale desidero riferirmi. Colgo comunque l'occasione per ribadire quanto è stato già esposto da diversi colleghi: si attende urgentemente la nuova edizione del codice regionale! A tal proposito vorrei pregare il Signor Presidente della Giunta regionale di voler provvedere urgentemente in merito.)

Mi si permetta inoltre di fare una breve osservazione: ho notato che nel bilancio non ci si riferisce solo a leggi regionali, bensì anche a leggi nazionali. I consiglieri che non hanno alcuna carica di Giunta si trovano peraltro nella impossibilità di procurarsi i necessari testi delle leggi dello Stato. Vorrei perciò proporre alla Giunta di voler raggruppare i testi delle leggi nazionali che interessano la Regione in genere, o quanto meno quelle relative al bilancio regionale e previa stampa di un fascicolo in tal senso provvedere alla sua distribuzione al Consiglio Regione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe die Frage der Neuausgabe eines regionalen Gesetzbuches in deutscher Sprache bereits im Februar aufgeworfen. Das erste und einzige Gesetzbuch, das in deutscher Sprache herausgegeben wurde, ist vor elf Jahren erschienen. Ich weiß nicht, ob der Regionalausschuß diesbezüglich schon einen Beschluß gefaßt hat. Die italienische Ausgabe haben wir mit Fortsetzungen auf den heutigen Stand gebracht. Eine Neuauflage wäre allerdings notwendig und zwar einschließlich der die Region und die Provinz Bozen im besonderen interessierenden Staatsgesetze, also nach einer Einteilung, wie sie im italienischen Gesetzbuch im großen und ganzen gehandhabt

wird. Dabei müßte eine Koordinierung mit der Initiative der Provinz Bozen erfolgen, die ein deutsches Gesetzbuch der Provinzgesetze und die die Provinz Bozen besonders interessierenden Staatsgesetze drucken lassen möchte. In Verbindung mit der Herausgabe dieses Gesetzbuches, sollte auch der Wunsch unserer Bevölkerung berücksichtigt werden, die zur eigenen Information eine Sammlung aller einschlägigen Staats-, Regional- und Provinzgesetze wichtiger Bereiche, wie z.B. Industrie, Fremdenverkehr usw. zur Verfügung haben möchte. Die italienische Mehrheit der Region ist sich zu wenig bewußt, daß der Großteil der deutschen Bevölkerung Südtirols nicht in der Lage ist, die Gesetze mit italienischem Wortlaut zu verstehen. Deshalb ist es wohl eine elementare Notwendigkeit, ihnen dieselben zugänglich zu machen.

(Fin dal febbraio c.a. avevo richiesto una nuova edizione in lingua tedesca del codice della Regione. La prima ed unica edizione tedesca risale infatti ad 11 anni fa. Non so se la Giunta regionale abbia già preso a tal proposito una decisione. Siccome l'edizione italiana è stata aggiornata con pubblicazioni integrative, sarebbe necessario provvedere ad una riedizione del codice di lingua tedesca, nel quale si dovrebbe inserire soprattutto le leggi nazionali che interessano la Regione e la Provincia, attenendosi più o meno all'impostazione data all'attuale codice in lingua italiana. La riedizione in parola dovrebbe venir coordinata con l'iniziativa della Provincia di Bolzano, la quale, come si sa, intenderebbe stampare un codice contenente le leggi provinciali, nonché le leggi nazionali che interessano la nostra Provincia. In questa nuova pubblicazione del codice regionale si dovrebbe fra l'altro tener conto del desiderio espresso dalla popolazione di lingua tedesca, che aspira

ovviamente ad una raccolta in lingua tedesca di tutte le leggi statali, regionali e provinciali, relative ai più importanti settori, quali l'industria, il turismo ecc. La maggioranza di lingua italiana della Regione non si rende sufficientemente conto come la maggior parte della popolazione sudtirolese non sia in grado di comprendere bene il testo italiano delle leggi. Credo sia pertanto una elementare necessità rendere loro comprensibili i testi in parola.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
Convengo sulle osservazioni fatte sia dal cons. Dejaco che dal cons. Benedikter. Volevo dire che in questo momento, abbiamo già deliberato la spesa e credo che già sia affidato il lavoro relativo all'ultimo aggiornamento delle leggi regionali, ed è parallelamente al lavoro la stesura di un codice riepilogativo delle leggi regionali, non solo quindi con relazione all'ultima annata di produzione legislativa. Convengo quindi che esso debba avere seguito anche attraverso un testo in lingua tedesca e questa spesa è da vedere anche in riferimento alle disponibilità che sono assicurate dal cap. 395, accanto a quelle previste dal cap. 90.

Al cons. Dejaco devo dirgli che stiamo lavorando per far uscire il primo di quei numeri di bollettini o di notiziari, come vogliono chiamarsi, di aggiornamento e di informazione sulla attività regionale, evidentemente saranno bilingui. Il primo numero, una specie di numero zero per così dire, dovrebbe essere pronto per la fine di maggio e vorremmo inviarlo innanzitutto ai signori consiglieri regionali, in prima edizione ristretta, al fine di vedere se l'impostazione che vogliamo dare a tale strumento di in-

formazione della popolazione sia quella rispondente ai criteri ai quali noi vogliamo ispirarci, di un costante aggiornamento sulla attività degli enti autonomi, e soprattutto ad illustrazione della attività legislativa, con riferimento a quel tanto che il cittadino può ricavarne per proprio interesse, per propria utilità, quando si tratti di provvidenze che sono messe a disposizione di una categoria o dell'altra o, comunque, di una generalità di cittadini.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 90: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

La parola al cap. 101 al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Il cap. 101 recita: « Compensi per lavoro straordinario - lire 800.000 », relativamente alla sicurezza pubblica, al personale in attività di servizio, quindi penso ai vigili del fuoco. Mi pare doveroso dire due parole di riconoscimento all'azione dei vigili del fuoco, dei corpi permanenti ed anche di quelli volontari dei vigili del fuoco. E' una delle attività queste e delle competenze regionali di maggior significato umano, di solidarietà e di responsabilità. In questo settore, alle divisioni politiche che si registrano, ed è inevitabile e forse è anche bene che si registrino in altri campi, dovrebbe far riscontro e deve far riscontro un senso di unità, di solidarietà attiva che riverbera sulla Regione qualche cosa di altamente costruttivo, e non solo sul piano materiale. Forse avrò occasione di riparlare sulla cassa regionale dei servizi antincendi, ma comunque a questo capitolo ho presentato un emendamento e allora vorrei aggiungere altre due parole. Mi riferisco al dolorosissimo episodio e alla tragica circostanza in cui perse la vita

un vigile del fuoco del corpo di Trento, impegnato alla vigilia di Natale dell'anno scorso nelle ricerche della famigliola annegata nell'Adige all'altezza del paese di Nomi. Un vigile del fuoco appunto perse la vita e un altro fu salvato all'ultimo momento per il coraggioso intervento di un giovane, un parente delle tre persone che si stavano cercando, scandagliando il fondo dell'Adige. Su questo episodio la Presidenza della Giunta ha espresso il suo cordoglio alla famiglia e al corpo dei vigili del fuoco, ed ha fatto bene, ed ha fatto anche bene a proporre per la medaglia al valor civile il vigile del fuoco che è rimasto vittima del suo dovere. Forse avrebbe fatto bene anche a disporre, e mi auguro che l'abbia fatto, con la discrezione opportuna, una propria inchiesta, che non rimaneva affatto superflua anche nel caso che una inchiesta fosse in corso da parte dell'autorità giudiziaria. Però, per chiarire il mio pensiero, dichiaro subito che gli scopi delle due inchieste sono del tutto diversi, non hanno nessuna relazione, e proprio per quel senso di responsabilità altissima, per quel dovere senza aggettivi che qui assume il valore di vita o di morte, anche noi dobbiamo dare il nostro apporto affinché nulla sia trascurato perché queste tragedie non abbiano più a ripetersi. Io non desidero né adesso, né dopo, che il signor Presidente o l'assessore mi diano ragguagli in questa sede in proposito. Sono certo che potrò, come è diritto anche di qualsiasi altro consigliere, apprendere egualmente, se ne avrò desiderio, quanto si è fatto e con quale esito. Ma per rendere costruttivo questo nostro impegno comune, per rendere più efficiente e al tempo stesso più sicuro il servizio dell'impiego dei nostri uomini impegnati nelle operazioni più rischiose, io mi permetto di presentare un emendamento a questo capitolo per consentire di considerare lavoro straordinario anche i corsi di addestramento professionale o paraprofessiono-

nale, che io ritengo si debbano istituire eventualmente anche al di là di quanto stabilito dalle leggi nazionali, alle quali per la parte normativa dobbiamo rimetterci.

Si è detto nell'occasione sopra richiamata che non tutti i vigili del fuoco impegnati in questa delicata opera di ricerca e di scandaglio sapevano nuotare. Io non voglio assolutamente fare polemiche, voglio solo tirare gli insegnamenti dall'esperienza che in questo caso è stata anche dolorosa. L'emendamento consiste quindi solo nella dizione del capitolo, perché ritengo che l'addestramento professionale, come sopra specificato, possa avere la precedenza sul lavoro straordinario. Eventuali deficienze dello stanziamento si copriranno evidentemente con una nota di variazione al bilancio. L'emendamento quindi che io ho presentato alla Presidenza è il seguente: il cap. 101 dovrebbe venir denominato « compenso per lavoro straordinario effettuato anche per la partecipazione ai corsi di addestramento professionale e paraprofessionale ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Cons. Betta, questo cap. 101 è regolato da leggi e quindi non può essere modificato.

Per gli interventi che riguardino la partecipazione del personale a corsi di perfezionamento o via dicendo, occorre fare riferimento al cap. 321 che porta una dotazione di 2 milioni; per il resto posso anche ricordare che la cassa antincendi come tale già provvede largamente a talune esigenze di preparazione specifica del personale del settore dei vigili del fuoco. Quindi ritengo che per questo aspetto noi siamo sufficientemente coperti.

Per quanto riguarda il caso doloroso al quale lei si è riferito, le posso dire che non solo la Giunta ha proposto il vigile Liberi per una compensa al valore civile, ma è anche intervenuta direttamente nei confronti della famiglia, e il personale per sua parte ha indetto una sottoscrizione che è stata una dimostrazione notevole di generosità nei confronti della moglie e dei familiari. Per quanto riguarda l'evento in sé la Giunta aveva disposto gli accertamenti necessari e doverosi, ma aveva concluso per parte sua che le circostanze dovevano farsi risalire a fatti meramente accidentali, purtroppo, perché le norme di sicurezza indispensabili in tali fatti di ricerche, in tali situazioni, si erano osservate da parte dei responsabili.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Se ho ben capito, questi corsi di perfezionamento, questi corsi di addestramento professionale, possono essere finanziati dal cap. 321, che porta una cifra preventiva di lire 2 milioni, e allora non mi resta che raccomandare che, qualunque sia la dizione di questo capitolo, che parla di partecipazione a corsi speciali di perfezionamento tecnico e linguistico anche all'estero, dalla Giunta e dall'assessore incaricato si voglia tenere nel debito conto la mia proposta e cioè che i corsi di perfezionamento tecnico non riguardino solo, per esempio, l'impiego dei vigili del fuoco a combattere le difficoltà del fuoco, ma vogliamo tener presente anche altri specifici impieghi dei vigili del fuoco, per esempio il salvataggio nell'acqua, per cui possano essere sempre perfettamente non solo equipaggiati, ma addestrati. L'addestramento e l'equipaggiamento siano più

o meno pari allo spirito che ha sempre animato in ogni momento i vigili del fuoco stessi.

PRESIDENTE: Allora questo emendamento lo considero ritirato.

Pongo in votazione il cap. 101: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 290 ha chiesto la parola il consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Non vorrei apparire come uno seccatore, ma vorrei solo chiedere quali siano gli impieghi di questo capitolo. Ho fatto parte, sia pure come aggregato, alla commissione finanze, ma o non sono stato attento o ero assente quel giorno, comunque non saprei dove andare a ricercare lo scopo del capitolo stesso.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sono fondi che diamo per il lavoro straordinario che deve svolgere il personale in occasione di elezioni, cioè per le prestazioni che deve fare al di là di un certo contingente di ore, normalmente retribuite, e quindi con un compenso che riguarda in questo caso evidentemente il nostro personale addetto quest'anno alle elezioni amministrative. Le posso ricordare che, a fronte della nostra cifra di 2.500.000, vi sono situazioni di premi così detti in deroga al personale che, nel caso della Regione Friuli-Venezia Giulia sono nell'ordine di 160 milioni, nel caso della Regione sarda sono nell'ordine di 248 milioni, nel caso della Regione siciliana, sono nell'ordine di 402 milioni. Quindi vede che noi siamo molto modesti.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 290: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Al cap. 380 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Il cap. 380 parla di spese per l'adesione ad organizzazioni anche a carattere internazionale e ad enti economici e culturali. Ora, dovrei solo raccomandare alla Giunta di voler aderire, — se lo ritiene necessario, comunque io glielo raccomando caldamente —, per le finalità che essi hanno e per l'impegno che hanno sempre dimostrato nel cercare di risolvere i problemi interessanti tutta la collettività, ai seguenti enti: Italia nostra, l'unione consumatori, i centri di studi comprensoriali che, se non sono ancora funzionanti, si spera funzioneranno presto, e il movimento federalista europeo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Finato.

FINATO (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 380: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 530 ha chiesto la parola il consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.I.): Signor Presidente, questo capitolo è l'unico che si presterebbe a chiedere delucidazioni o indirizzi da parte della Giunta per quanto riguarda tutte le partecipazioni che sono diverse, che sono molte. Io

però desidero limitarmi ad alcune osservazioni e ad alcuni chiarimenti, naturalmente da parte dell'assessore Finato, per quanto riguarda le terme di Levico, le terme di Merano, quelle di Bressanone, e per quanto riguarda l'ortofrutticola di Trento.

Per quanto riguarda le terme di Levico noi abbiamo avuto alcuni minuti fa, qualche mezz'ora fa, il rendiconto di gestione per l'esercizio finanziario 1968, e basterebbe dare una rapida scorsa alla relazione del consiglio di amministrazione per capire qual è stato l'impegno notevole della Regione per le terme di Levico, un impegno costante e produttivo, perché, come i signori consiglieri fanno, le terme di Levico costituiscono un po' il fulcro dell'attività o gran parte dell'attività economica della zona di Levico, Vetriolo e Roncegno. Le spese sostenute sono state ingenti: particolarmente per potenziare e ammodernare l'impianto di imbottigliamento l'anno scorso abbiamo speso la cifra non indifferente di 120 milioni, ed i risultati positivi li avremo nel 1969, perché nel 1968 non è stato possibile praticamente aprire il mercato a nuove vendite anche delle bibite. Pertanto l'impegno della Regione, ripeto, in tutti i settori che riguardano le terme di Levico, che non sono solamente quelli del complesso termale, ma anche l'impianto di imbottigliamento, i parchi, gli alberi che noi abbiamo in quella zona, è stato un impegno serio e costante, improntato ad obiettività. Non ci siamo mai lasciati tentare, signor assessore, dalle pressioni, logiche del resto, che sono venute e vengono dai vari settori che operano nella zona, dai vari operatori economici, i quali logicamente chiedono tutto dalla Regione. Non esito a sottolineare questo, dalla Regione si chiede tutto, sia per quanto riguarda la propaganda, sia per lo sviluppo economico, sia per le presenze, molto spesso senza rendersi conto delle difficoltà obiettive che la

Regione incontra per poter fare fronte a queste richieste. Lei sa quali sforzi noi abbiamo fatto, per esempio, per convenzionarci con l'INAM, ma fino ad ora non è stato possibile fare questa convenzione, che per noi sarebbe molto importante, perché il così detto termalismo sociale sta prendendo piede ed evidentemente noi non possiamo pretendere di avere soltanto una clientela formata da ricchi, ma dobbiamo pensare ad una clientela di massa, di lavoratori, di gente che ha effettivamente bisogno di curarsi presso la nostra azienda termale. Ma la convenzione con l'INAM, ripeto, non siamo riusciti a portarla in porto ed io mi auguro che lei ci riesca, anche se, ripeto, le difficoltà sono notevoli.

Alcune richieste che vengono fatte all'amministrazione regionale riguardano il settore della propaganda. Noi l'anno scorso abbiamo speso 6 milioni per la propaganda, sono pochi per le necessità della zona, ma sono molti per quanto riguarda invece l'impegno specifico della nostra azienda termale. Ma altre richieste vengono fatte e sono richieste che naturalmente incideranno ancora di più nel disavanzo di gestione del bilancio, che in questa occasione è contenuto in termini ragionevoli. Ci sono stati notevoli aumenti per il personale, aumenti che ammontano a circa 7 milioni, se non vado errato, — io non ho fatto in tempo a leggere la relazione ma mi pare di ricordare così, da quello che mi era stato detto quando io ricoprivo l'incarico di assessore alle finanze —. Inoltre la stagione è stata sfavorevolissima l'anno scorso, per cui non è stato possibile chiudere il bilancio in pareggio, come si era fatto due anni fa. Tuttavia io ritengo che la direttiva della amministrazione regionale, la sua direttiva, assessore Finato, debba essere mantenuta, cioè la direttiva di una amministrazione che, pur con la necessaria visione degli interessi della Regio-

ne e degli interessi della zona, tenda al pareggio del bilancio. Non dobbiamo lasciarci suggestionare da richieste che indubbiamente non risolverebbero il problema, quale è quella avanzata più volte, del direttore sanitario. La richiesta del direttore sanitario costerebbe un sacco di soldi alla nostra azienda, e quindi alla Regione, perché il bilancio dell'azienda fa parte integrante del bilancio della Regione, in quanto è proprietà e patrimonio della Regione; costerebbe perlomeno una quindicina di milioni all'anno e questo direttore sanitario non si vedrebbe poi che cosa potrebbe fare, per esempio, nei mesi invernali, in una azienda così piccola, per poter essere occupato tutto l'anno. Indubbiamente è necessario migliorare il servizio sanitario e tutto bisognerà migliorare, ma io posso dire con cognizione di causa che l'amministrazione della nostra azienda speciale è stata portata avanti con serietà, oculatamente, con competenza, e pertanto, con alcuni accorgimenti, io penso che si potrà arrivare nel 1969 al pareggio del bilancio, tanto più che nutriamo la legittima speranza che l'impianto di imbottigliamento dia quest'anno i risultati che ci attendiamo data la spesa ingente sostenuta l'anno scorso e che si aggira sui 120 milioni. La nostra azienda ha anche una compartecipazione nella funivia Vetricolo Terme - Panarotta, e penso che questo sia stato un ottimo investimento, in quanto lo sviluppo della zona è notevole. I 15 milioni inseriti nel bilancio dell'anno scorso penso siano stati spesi bene e abbiano dato soddisfazione agli operatori della zona. Se gli operatori che si dimostrano sempre così malcontenti esaminassero obiettivamente quelli che sono stati gli impegni della Regione in passato e quelli che saranno anche in questo esercizio, credo che dovrebbero pur riconoscere che effettivamente c'è stato uno sforzo notevole e c'è stato un impegno, che va al di là di quello che dovrebbe

essere l'impegno della Regione in quella zona. Ma siccome è una zona depressa, è una zona povera, è giusto che la Regione intervenga fino ai limiti del possibile. Naturalmente ci sono anche altre zone che hanno bisogno dell'intervento della Regione, che hanno bisogno di essere sviluppate, non ultima la valle di Non, che sta attraversando un momento particolarmente difficile per la frutticoltura e sta cercando uno sviluppo economico, uno sviluppo turistico.

Per quanto riguarda la situazione di Merano, lì è il punto dolente. L'assessore Fronza sorride perché sa che dal 1963 ogni tanto, direi ogni mese perlomeno, nelle sedute di Giunta c'era una relazione sulla Salvar e c'era una nuova grana per la Salvar. Noi tutti siamo a conoscenza degli ultimi avvenimenti, avvenimenti dolorosi ma che dovevano avere una loro conclusione di quel tipo, in quanto l'operazione Salar è stata un'operazione sbagliata in partenza. Si è fatto un progetto eccessivo, si è lavorato più di fantasia che sulla realtà, prevedendo laghi e laghetti, prevedendo cose che erano assolutamente illogiche, assolutamente antieconomiche. Si capiva fin dalla partenza che la questione Salvar doveva finire in un fallimento, non parliamo poi della seconda operazione, della SAOM, che ha contribuito a precipitare la situazione del fallimento nel quale ora si trova. Ora io non sono a conoscenza degli ultimissimi avvenimenti. E' da tanto tempo che sento parlare del mutuo dei 600 milioni, però non so ancora se questo mutuo sia stato perfezionato e mi pare che ci siano delle difficoltà per pagare gli interessi. Certamente è relativamente facile fare i mutui, ma poi i mutui bisogna pagarli; evidentemente il mutuo che contrarrà la Salvar dovrà essere pagato poi dai soci perché non è possibile che perlomeno per i primi anni la Salvar possa essere autosufficiente, possa chiudere i suoi bilanci in pareggio. E' deficitaria ora che

sta facendo un lavoro modestissimo, figuriamoci quando avrà finito quel complesso così grande, così sproporzionato direi, per la zona di Merano! Il calcolo approssimativo del deficit fatto a suo tempo è di circa 50 milioni all'anno, e certamente la Salvar non potrà pagarlo perché non ha la possibilità degli introiti per pagare almeno gli ammortamenti, pertanto dovrà essere pagato dai soci. Certamente l'Ente terme ha le sue responsabilità in questa vicenda della Salvar, noi siamo soci di minoranza e abbiamo sempre denunciato le nostre preoccupazioni, le nostre perplessità in una operazione di questo tipo, in una operazione che si è dimostrata sbagliata come altre operazioni fatte dalla Regione, e addirittura noi abbiamo votato contro il bilancio del 1965. E non ha votato contro l'allora assessore Avancini, ma ha votato contro la Giunta regionale all'unanimità. Questo mi piace precisarlo perché si va dicendo che è stato l'allora assessore Avancini a votare contro il bilancio, mentre è stata una decisione presa all'unanimità dalla Giunta regionale, proprio per dimostrare il nostro malcontento nel vedere come i lavori si erano fermati, nel vedere che quello che era stato fatto stava andando in rovina. Passando l'altro giorno a Merano ho visto che sono stati fatti dei lavori, che sono stati sistemati dei parcheggi e delle aiuole; io la pregherei proprio, se le fosse possibile, sia pure brevemente, di fare una relazione sulla situazione della Salvar e sugli intendimenti della Regione a questo proposito. Immettere soldi freschi ancora nella Salvar da parte della Regione io credo che sarebbe un grave errore, perché la questione termale, c'è stata una commissione che l'ha anche esaminata, la questione termale non è che abbia delle prospettive rosee, come si sperava che avesse alcuni anni fa. Le prospettive termali sono molto in ribasso, la medicina e la farmaceutica hanno fatto altri pro-

gressi, altre scoperte, per cui anche da parte dei medici c'è un certo scetticismo per quanto riguarda le cure termali.

Io mi rendo conto che Merano ha bisogno di un rilancio turistico perché si trova in grosse difficoltà, difficoltà per le attrezzature alberghiere e difficoltà di varia altra natura, ma risolvere questo problema con operazioni sbagliate vorrebbe dire aggravare il problema. Pertanto occorre ridurre il più possibile le ambizioni del 1957-1958, costruire uno stabilimento termale che costi poco, dove sian sufficienti 600 milioni, e non si arrivi poi al miliardo o al miliardo e mezzo, e poi la Salvar cerchi di sbrigarcela da sola per pagare gli ammortamenti e per eliminare il debito.

C'è il problema di Bressanone, il collega Dejacò ne sa qualche cosa, sa quanto è stato trattato e discusso . . .

PRESIDENTE: Qui parliamo delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno.

AVANCINI (P.S.I.): Ho detto che è l'unico capitolo che si presta, tutti gli anni è stato fatto così, signor Presidente, è l'unico capitolo che si presta a parlare . . .

PRESIDENTE: Poteva farlo in discussione generale.

AVANCINI (P.S.I.): Mi dispiace, signor Presidente, tutti gli anni su questo capitolo si è parlato della Salvar, tutti gli anni il cons. Ceccon ha parlato delle ortofrutticole, perché è l'unico capitolo che si presta. Io ho chiesto poi

la parola su un altro capitolo per parlare un po' dell'agricoltura. Se lei ritiene che quest'anno non si faccia così io chiudo e mi siedo, però . . .

PRESIDENTE: Io ho fatto un richiamo, è un mio dovere di Presidente.

AVANCINI (P.S.I.): Ho promesso, io chiudo e mi siedo, mi dispiace; ma questa osservazione lei non me la doveva fare perché lei è stato Presidente di questo Consiglio e io posso . . .

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

AVANCINI (P.S.I.): Sì, d'accordo, ma tutti gli anni è stato fatto così, ormai è il 7° bilancio che io sono qui a discutere e tutti gli anni è stato fatto così, perché è l'unico capitolo che si presta a fare questo discorso, tanto più che il Presidente della Giunta ha detto che ogni assessore non farà una relazione introduttiva ma risponderà alle osservazioni fatte dai singoli consiglieri che intervengono. Quindi mi pare proprio di essere nella prassi, se non proprio nella legittimità del capitolo.

C'è anche il problema delle terme di Bressanone da risolvere.

Inoltre le questioni delle ortofrutticole di Bolzano e di Merano sono state risolte, ma rimane il problema della ortofrutticola di Trento, e qui gradirei se lei potesse dirmi qualche cosa.

Io avrei ancora molte cose da dire, ma il Presidente ha ritenuto di dovermi richiamare,

per la prima volta, ripeto, da quando io sono in questo Consiglio, perché sul cap. 530 si è sempre parlato di tutti gli argomenti e mi riservo di andare a prendere i verbali e di farglieli vedere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte kurz über ein Problem sprechen, das mit der SALVAR-Gesellschaft zusammenhängt. Es handelt sich um die Vergütung von Schäden, die bei der Wasserversorgung durch die Ableitung der Mineralquellen für die SALVAR in den Gegenden von St. Vigil, Pawigl, Monteleone Leberberg der Gemeinden Lana, Marling und Tschermers entstanden sind.

Am 20. Juni 1963 hat Regionalassessor Albertini erklärt, daß die Region bereit sei, einen Teil des Schadens zu vergüten und zwar im Zusammenhang mit ihrer Beteiligung an der genannten Gesellschaft. Es wurde ein Kollegium mit der Feststellung des Schadens beauftragt. Diese Aufgabe wurde jedoch später dem regionalen Bergbauamt übertragen, das einen Schaden von rund 40 Millionen Lire feststellte. Am 20. Juni 1963 erklärte Assessor Albertini folgendes: « La Regione è naturalmente fin da ora disposta a sostenere la sua parte. Resta inteso che il problema non può essere trascinato dalla SALVAR da un anno all'altro, senza che una soluzione sia trovata; se sarà necessario, la potremo ricercare in un apposito provvedimento legislativo. E' nostra ferma intenzione di non perdere ulteriormente tempo e di mettere a disposizione tutti i nostri mezzi per una soluzione della questione ». Es handelt sich nicht um den Talboden, sondern um ein Berggebiet am Eingang des Ultentales. Ich muß hier, nach-